

Comune di Cabras
Assessorato alla Cultura

Soprintendenza Archeologica
per la Sardegna


Estanco di Cabras



Cabras

LE RADICI RITROVATE

250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale

di **CABRAS**



© Copyright 2000 **Comune di Cabras**

In copertina:

Carta dello stagno di Cabras, secc. XVII-XVIII, (particolare)

Archivio storico del Comune di Cagliari

Comune di Cabras
Assessorato alla Cultura

Soprintendenza Archivistica
per la Sardegna

LE RADICI RITROVATE

250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale
di **CABRAS**

CATALOGO DELLA MOSTRA

La Mostra

**Aperta al pubblico nel Museo civico "Giovanni Marongiu"
di Cabras dal 3 ottobre 1998 al 31 ottobre 1999**

Ente promotore e finanziatore

Comune di Cabras

Ideazione

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna - Cagliari

Coordinamento

Roberto Porrà

Ricerche, realizzazione e testi

Anna Cherchi, Ester Gessa, Maria Patrizia Mameli
Carla Palomba, Roberto Porrà, Giuseppina Usai

Allestimento, grafica e fotografia

Antonio Venturoli

Collaborazione all'allestimento

Carla Del Vais, Cooperativa Penisola del Sinis
Giovanna Puddu, Luigi Puerari

Digitazione testi

Daniela Murgioni

Hanno inoltre collaborato a vario titolo

Raffaella Angela Ambu, Giancarlo Boi, Gaetano Camba, Paolo Cau, Maria Rosaria Lai, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna.

Archivio di Stato di Cagliari - Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari - Don Mario Cugusi, parroco della chiesa di Sant'Eulalia di Cagliari - Dipartimento di Biologia Sperimentale dell'Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Botanica dell'Università degli Studi di Cagliari - Dott. Enrico Flores D'Arcais, Padova - Casa editrice Ilisso, Nuoro - Laboratorio di restauro del libro, Monastero di San Pietro di Sorres, Borutta - Sig. Carlo Leoni, Oristano - Prof. Mena Manca Cossu, Cabras - Sig. Peppino Manca, Cabras - Prof. Giulio Paulis, Università degli Studi di Cagliari - Sig. Angelo Perra, Cagliari - Sig.ra Luisella Pintus, Cabras - Mons. Giampiero Tuveri, parroco della Cattedrale di Oristano - Don Bruno Zucca, parroco della chiesa di Santa Maria di Cabras.

Il Catalogo

Ente promotore e finanziatore

Comune di Cabras

Ideazione

Soprintendenza archivistica per la Sardegna, Cagliari

Coordinamento

Roberto Porrà

La pubblicazione è stata curata da

Anna Cherchi

con la collaborazione di

Maria Patrizia Mameli

Fotografie

Le fotografie del catalogo sono state realizzate da Antonio Venturoli con specifici apporti di:

Gaetano Camba: nn. 68, 69a, 70a, 72a, tav. 29; Anna Cherchi: tavv. 2 e 20; Gregorio Martin: n. 67; Angelo Perra: nn. 11, 35, tavv. 7, 9, 11; Antonio Scrugli: tav. 33; Università degli Studi di Cagliari, Collezione Piloni: nn. 4, 59, 76, tavv. 16, 23.

Disegni

Antonio Venturoli: tavv. 8, 14

Progetto grafico, redazione e impaginazione

Anna Cherchi

Digitazione testi

Daniela Murgioni

Hanno inoltre collaborato

Raffaella Angela Ambu, Maria Rosaria Lai, Antonio Venturoli

Si ringraziano

Almanacco di Cagliari, Cagliari - Casa Editrice Archivio Fotografico Sardo, Sassari - Dipartimento di Biologia Sperimentale, Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Scienze Botaniche, Università degli Studi di Cagliari - Prof. Paolo Amat, Università degli Studi di Cagliari - Dott. Enrico Flores d'Arcais, Padova - P. Gregorio Martin, Laboratorio di restauro del Monastero di S. Pietro di Sorres, Borutta - Dott. Antonio Scrugli, Università degli Studi di Cagliari - Galleria comunale d'Arte di Cagliari - Università degli Studi di Cagliari, Collezione Piloni - Mons. Costantino Usai, Cattedrale di Oristano - Don Bruno Zucca, Parrocchia Santa Maria di Cabras.

Legenda

Sigle

ACCa	Archivio comunale di Cabras
ACC	Archivio storico del Comune di Cagliari
APCa	Archivio Parrocchiale di Cabras
ASC	Archivio di Stato di Cagliari
USC	Università degli Studi di Cagliari

Abbreviazioni

c., cc.	carta; carte
doc., docc.	documento, documenti
ms.	manoscritto
n., nn.	numero, numeri
orig.	esposto in mostra in originale
r	recto
reg.	registro
ripr.	esposto in mostra in riproduzione
tav., tavv.	tavola, tavole
v	verso
V.	vedi
vol.	volume

Avvertenze

Il materiale documentario, per lo più inedito, esposto in mostra e pubblicato nel catalogo proviene nella gran parte dei casi dall'archivio del Comune di Cabras e in piccola parte dall'archivio parrocchiale. I lavori di riordinamento dell'archivio comunale non sono stati ancora conclusi, pertanto non è stato possibile fornire la segnatura archivistica dei documenti, ma si è comunque scelto di identificare nel modo più preciso i pezzi archivistici, facendo riferimento, ove possibile, ai titoli originari presenti sulle coperte dei registri o indicando la loro serie di appartenenza. Nel caso dei documenti costituiti da carte sciolte si è invece ritenuto opportuno, allo stato attuale, definirli come tali.

Le riproduzioni di documenti e di illustrazioni sono state autorizzate rispettivamente da:

Archivio di Stato di Cagliari: autorizzazione n. 5038/V. 9 del 6/12/1999 - Archivio di Stato di Genova: autorizzazione n. 34/99, prot. 4084/V. 9.99 del 3/12/1999 - Archivio di Stato di Torino: autorizzazione n. 8101/IX.4.1 del 16/12/1999 - Archivio storico del Comune di Cagliari - Biblioteca di Studi Sardi: autorizzazione n. 18322/B del 13/12/1999 - Casa Editrice Casamassima, Udine: autorizzazione del 3/9/1999 - Prof. Francesco Cesare Casula, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Cagliari: autorizzazione del 6/12/1999 - Casa Editrice Cedam, Padova: autorizzazione del 5/10/1999 - Casa Editrice Einaudi, Torino: autorizzazione del 3/12/1999 - Casa Editrice Ilisso, Nuoro: autorizzazione del 30/10/1999 - Casa Editrice Pizzi, Milano: autorizzazione n. DC/rqm-99/565 del 21/9/1999 - Casa Editrice S'Alvure, Oristano: autorizzazione del 28/9/1999 - Comune di Magomadas (Nuoro): autorizzazione del 9/12/1999 - Comune di Oristano, Biblioteca comunale: autorizzazione del 9/12/1999.



In un mondo dominato dai mass-media che ci consentono di essere testimoni in diretta dei destini dei popoli: nell'era di *video on line* che tende alla globalizzazione ed alla omogeneizzazione di usi, costumi ed abitudini di vita, la scelta di dare alla stampa un'opera come questa, che consente precisi riferimenti al passato ed il trasferimento alle generazioni future di modelli di organizzazione di vita sociale, di un popolo a forte identità culturale com'è quello cabraiese, può sembrare, ad una analisi superficiale, controcorrente, ma rientra nel tentativo di dare risposta ad irrisolti quesiti esistenziali prima di affrontare proiezioni nel futuro.

Dott. Efsio Trincas
Sindaco del Comune di Cabras

Dott. Alfredo Asuni
Assessore comunale alla Cultura

Non sono molte le comunità locali sarde che possano vantare un patrimonio archivistico così vasto come quello di Cabras e soprattutto così ininterrotto, dato che può contare sulla serie completa delle deliberazioni consiliari a decorrere dal 1772. Come è noto la storia dei nostri Comuni rurali ha un punto di riferimento fondamentale nel Regio Editto 24 settembre 1771, col quale Carlo Emanuele III istituì i moderni Consigli comunali, che per l'appunto iniziarono a funzionare col 1° gennaio dell'anno successivo. Costituendo un indiscusso merito della comunità cabrarese aver salvaguardato questa testimonianza del proprio passato, sarebbe stato un vero peccato non valorizzarlo. Da qui la realizzazione della mostra *Le radici ritrovate* e la successiva pubblicazione del relativo catalogo cui la Soprintendenza archivistica ha dato un apporto decisivo.

L'auspicio è che si possa proseguire su questa strada e che simili esperienze, seguendo l'esempio di Cabras, possano estendersi ad altri Comuni sardi.

Carlo Pillai

Soprintendente Archivistico per la Sardegna

Con la pubblicazione del presente catalogo viene degnamente coronata un'intensa attività di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario di proprietà del Comune di Cabras, che ha visto protagoniste le stesse amministrazioni del centro lagunare, succedutesi in questi ultimi anni.

Alla giunta immediatamente precedente all'attuale in carica va il merito in primo luogo di aver salvato dal degrado la parte più antica del proprio archivio storico sottoponendolo ad opportune misure di restauro, quindi di avere promosso l'esposizione documentaria, intitolata "Le radici ritrovate. 250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale di Cabras", della quale questa omonima pubblicazione costituisce appunto il catalogo.

L'esecutivo, oggi guidato dal sindaco, dott. Efisio Trincas, nel quale figura come assessore alla cultura il dott. Alfredo Asuni, ha avuto l'intelligenza di proseguire su questa strada di tutela e valorizzazione dei beni culturali archivistici prolungando la durata della mostra, risultata di oltre un anno, essendo stata aperta il 3 ottobre 1998 e chiusa il 31 dello stesso mese dell'anno successivo, stabilendo così su questo piano un vero e proprio *record* per un'esposizione documentaria temporanea in Sardegna.

Gli stessi amministratori hanno poi organizzato la conferenza, in occasione della I settimana per la cultura, indetta dal Ministero per i beni e le attività culturali, che prendendo spunto dai contenuti della mostra ha trattato diversi aspetti della storia dell'antica villa dal Medioevo al periodo moderno.

Da ultimo si deve al dott. Trincas e al dott. Asuni se, sia pure a mostra conclusa, vengono fermati sulla carta i testi, le immagini e le riproduzioni dei documenti esposti.

In tutte le circostanze in precedenza elencate la Soprintendenza Archivistica per la Sardegna ha collaborato strettamente con il Comune di Cabras, ben lieta di trovare un interlocutore così sensibile alle sorti del proprio patrimonio documentario: al nostro Istituto si deve la stessa ideazione della mostra, la sua organizzazione, la stesura dei suoi testi, il suo allestimento, come si deve la promozione della conferenza prima ricordata nell'ambito delle indicazioni contenute nelle direttive ministeriali e la cura di questa iniziativa editoriale.

Pertanto ci auguriamo sinceramente che il risultato del nostro lavoro sia all'altezza dell'occasione particolarmente felice per le sorti del complesso archivistico, preziosa testimonianza di tanti secoli di storia della comunità di Cabras.

Roberto Porrà

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

INTRODUZIONE

Carla Palomba

Nell'ambito del territorio della provincia di Oristano, e in generale in rapporto all'intera area isolana, la documentazione dell'archivio municipale di Cabras costituisce un autentico tesoro.

Sono infatti rari in Sardegna i casi di persistenza sino ai nostri giorni di archivi delle comunità di villaggio, gli organismi precursori dei comuni moderni istituiti nell'isola a partire dal 1848, dopo la "fusione perfetta" con lo Stato piemontese. Inoltre la documentazione sopravvissuta, frammentaria e scarsamente consistente, non consente generalmente di seguire l'evoluzione della storia comunitaria con una certa continuità.

Le carte più antiche di Cabras - esposte in larga misura in questa mostra - comprendono invece due serie pressoché complete dei registri più significativi degli organi istituzionali della comunità, oltre ad un consistente numero di documenti sciolti, di varia tipologia, che offrono un quadro più sfaccettato delle vicende della villa sin dal periodo della dominazione spagnola.

La serie degli atti deliberativi è costituita da cinque registri in cui sono trascritti, a firma del segretario comunitativo e dell'ufficiale della *incontrada* del Campidano Maggiore, i verbali delle riunioni del consiglio a partire dal 1772, l'anno successivo all'istituzione in Sardegna di questo organismo, sino al 1841. Si tratta di una testimonianza esaustiva dell'attività di ordinaria amministrazione degli affari della villa così come erano gestiti dal sindaco e dai sei consiglieri, con l'assistenza dei probi uomini ed in presenza del maggiore di giustizia.

Nei cinque libri di amministrazione sono registrati dal 1743 al 1833, con una lacuna di soli tre anni, i rendiconti contabili dei sindaci. È l'attestazione particolareggiata delle entrate e delle uscite della comunità, il cosiddetto *cargo e descargo*, che il sindaco uscente sottoponeva alla verifica del nuovo consiglio allo scadere del suo mandato.

I documenti sciolti, redatti sin dai primi anni del Seicento alla metà circa del XIX secolo, permettono di delineare aspetti significativi della vita della collettività colta nei suoi ritmi più quotidiani, anche alla luce dei grandi avvenimenti che la sconvolgevano. Atti notarili, suppliche, sentenze ed apoche, ossia ricevute di pagamento, spesso rinviano ad un più generale contesto di conflittualità tra la comunità ed i feudatari locali - i Vivaldi Pasqua, proprietari della peschiera di Marepontis, ed i Nurra, signori delle rendite civili dei tre Campidani - consegnandoci l'immagine di una collettività sempre fiera e ostinata nella rivendicazione degli antichi privilegi di cui appunto questi documenti conservano memoria.

Malgrado la loro peculiarità, le carte descritte versavano sino al 1996 in uno stato di grave degrado causato da modalità di conservazione inadeguate. La loro storia, legata alle vicende della casa comunale

di Cabras, è stata piuttosto fortunosa. Scampate all'attentato dinamitardo che nel settembre 1944 distrusse il municipio di via Battisti - tradizionalmente chiamata *s'arruga 'e su Marchesu* per la presenza sino agli anni Trenta del palazzo dei marchesi d'Arcais - esse furono provvisoriamente sistemate in casa Loi, un fabbricato requisito in tutta fretta dal Comune. Tuttavia mentre gli uffici trovarono dal 1946 sistemazione temporanea nell'edificio scolastico, le carte furono lasciate per alcuni anni accatastate in una stalla in stato di completo abbandono. Con il trasferimento negli anni Cinquanta nell'edificio di proprietà dei Porta - dove furono traslocati anche gli uffici comunali- l'archivio migliorò la sua situazione solo in misura relativa dato che l'insufficienza degli spazi non consentiva di conservarlo in maniera idonea. Tale stato di cose determinò nel 1955 la proposta, avanzata dalla Soprintendenza archivistica per la Liguria, La Lunigiana e la Sardegna ed accettata dal Comune di Cabras, del deposito dei documenti presso l'Archivio di Stato di Cagliari per una loro salvaguardia fisica. L'amministrazione municipale rientrò in possesso del materiale solo nel 1973 quando il deposito fu revocato grazie alla disponibilità di nuovi spazi nel municipio di piazza Eleonora.

Custodite da allora in un armadio metallico, le carte, danneggiate dall'umidità e dagli agenti biologici, furono sottratte ad un degrado progressivo dall'intervento di restauro realizzato nel 1996 a spese della municipalità di Cabras ed a cura di un laboratorio specializzato.

Questa mostra intende celebrare la riscoperta del prezioso patrimonio documentario di Cabras ed insieme costituire una prima occasione di ricostruzione del passato dell'antica villa del Campidano Maggiore, attraverso spunti di ricerca diversificati (l'archivio, le istituzioni, la resistenza opposta al regime feudale ed alle incursioni barbaresche, il contesto socio-economico, il vissuto quotidiano) per i quali ci si è valse, in alcuni casi indispensabili, di documentazione integrativa proveniente da altri archivi.

Si tratta di un primo momento di recupero dell'intero archivio storico comunale, un complesso cospicuo, allo stato attuale difficilmente quantificabile, che si trova oggi in fase di riordinamento in attesa di ricevere sistemazione definitiva nei nuovi locali ad esso appositamente destinati.



n. 1 Piazza Eleonora prima dell'edificazione dell'attuale municipio in una foto degli anni Venti.
Illustrazione tratta da G. CAMBONI, *I miti, gli usi, la memoria*, in *Cabras sulle sponde di Mar'e Pontis*,
Milano, Pizzi, 1995.

**LA VILLA DI CABRAS:
Cenni storici**

Anna Cherchi

L'aggregato rurale di Cabras, è attestato dalla fine del secolo XI con il nome di "Masone de Cabras" o "Capras" con il quale compare ancora, tra il XII e il XIII secolo, nel "Condaghe di S. Maria di Bonarcado". Sulle rive dello stagno di Cabras i giudici arborensi possedevano una residenza fortezza di cui oggi rimangono solo pochissimi ruderi. Successivamente, in altre testimonianze e tra queste, nella famosa pace stipulata nel 1388 tra Eleonora d'Arborea e il sovrano aragonese, la villa della curatoria del Campidano Maggiore, rappresentata dal *majore* e dai *jurados*, è presente con la denominazione di "villa de Capras".

Conclusasi nel 1410 l'esperienza del giudicato arborense, con l'istituzione del marchesato di Oristano, concesso in feudo ai Cubello, Cabras entrò a far parte dei vasti territori ex giudicali da esso incorporati. Infine sconfitta nel 1478 per mano dei Catalano-aragonesi anche quest'ultima compagine sarda, guidata da Leonardo Alagon, i territori dell'ex marchesato di Oristano, al quale la villa di Cabras apparteneva, furono incorporati prima nel demanio della Corona d'Aragona e poi in quello della Corona di Spagna. Oristano nel 1479 divenne città regia e i tre Campidani vennero posti sotto la sua giurisdizione. La lunga dominazione spagnola si protrasse fino ai primi decenni del secolo XVIII.

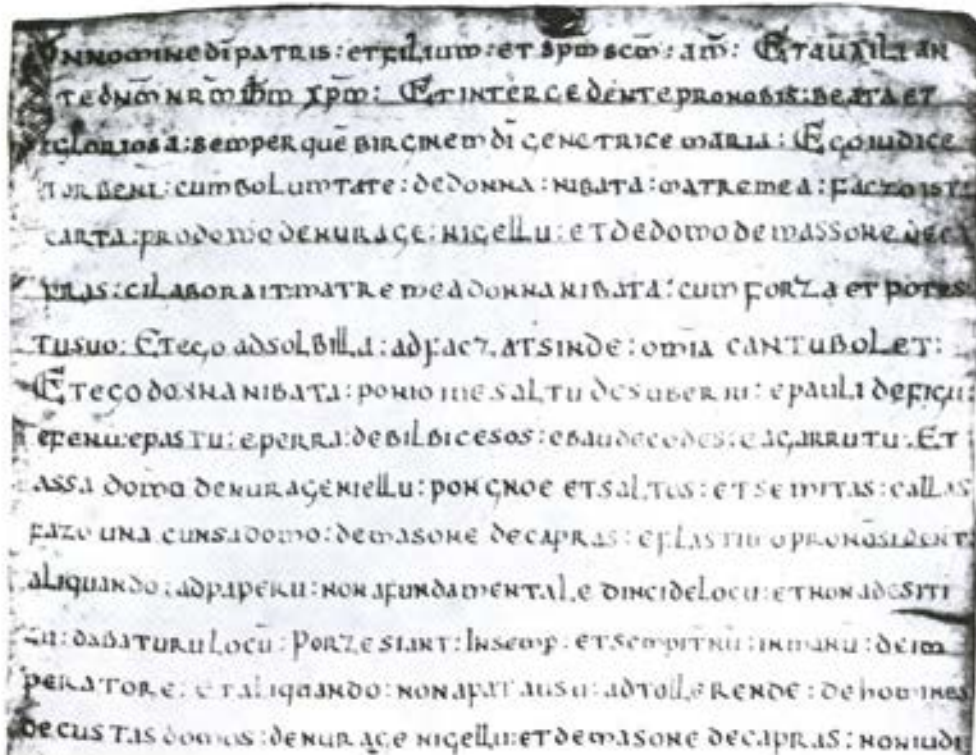
Nel 1713, con la pace di Utrecht, la Sardegna passò agli Asburgo d'Austria e infine nel 1720, con la pace dell'Aja, fu definitivamente assegnata ai Savoia.

Nibata, madre del giudice Torbeno, dona alcuni beni immobili alle *domus* di Cabras e di Nuraxinieddu e ne stabilisce l'inalienabilità.

Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto, Genova ducato, Sardegna*, 20/360, n. 3.

Riproduzione del documento conservato nell'Archivio di Stato di Genova, tratta da F.C. CASULA, *Onciale e semionciale in Sardegna nel secolo XII*, in *Studi di paleografia e diplomatica*, Padova, Cedam, 1974.

Questa pergamena costituisce la prima testimonianza di epoca giudiciale a noi pervenuta in cui Cabras viene citata con la denominazione di "Masone de Capras". Nel documento il giudice Orzocco riconferma la donazione di terre, bestiame e servi fatta dalla nonna Nibata alla "domo" di Cabras. Grazie ai privilegi di cui godeva, l'insediamento poté crescere fino a diventare "villa".



n. 3

[fine sec. XII - inizio sec. XIII, Masone de Cabras]

Brando, priore del monastero di Santa Maria di Bonarcado, attesta che alcuni servi del monastero sono in comproprietà con il nobile don Barisone de Serra Taliabucone de Manina.

Biblioteca Universitaria di Cagliari, *Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, ms 277, scheda 101, c. 44.

Nell'atto formulato a "Masone de Cabras", alla presenza del giudice d'Arborea Ugo di Bas Serra e di alcuni funzionari di corte, il villaggio appare ancora citato con la sua primitiva denominazione. In successive testimonianze, risalenti al XIV secolo, comparirà come "villa di Cabras".



n. 4 Carta geografica della Sardegna di Gerardo Mercatore, Duysburgi, 1589. (Particolare)
Università degli Studi di Cagliari, *Collezione Piloni*.

L'ARCHIVIO

Roberto Porrà

Le testimonianze documentarie giunte sino a noi attestano l'esistenza dell'archivio del comune, allora detto "comunità", di Cabras almeno sin dai primi decenni del Cinquecento: infatti in un "inventario" del 1690 degli atti contenuti nella cassa che custodiva l'archivio figura al primo posto "un privilegio real in pergamino en rason dela franquesa ...", cioè con tutta probabilità la concessione rilasciata nel 1514, quindi periodicamente rinnovata in seguito, al fine di esentare la popolazione di Cabras da tutta una serie di servitù personali in ragione della posizione geografica del borgo lagunare che lo esponeva ai continui attacchi provenienti dal mare.

Non è però da escludere che esistesse un archivio della villa di Cabras anche in precedenza, durante gli anni del marchesato di Oristano (1410-1479) o in epoca giudicale: l'assenza completa di carte relative a tali ambiti temporali infatti è probabilmente dovuta alla inutilità della conservazione di documenti attestanti provvedimenti ormai privi di efficacia giuridica in quando non ratificati dal nuovo dominatore appena insediato, cioè i Catalano-aragonesi.

Tale convinzione si rafforza constatando la cura che gli amministratori cabraresi del Seicento riservavano al proprio archivio, o meglio a quanto allora era considerato degno di essere ritenuto tale.

Essi erano infatti ben coscienti che solo la perfetta custodia dei documenti originali riguardanti le più importanti concessioni regie, le sentenze degli organi giurisdizionali, le ricevute del pagamento dei tributi potevano garantire alla comunità, da parte dell'arrogante burocrazia statale, delle altre ville vicine e della stessa città di Oristano, il rispetto di quanto faticosamente conquistato, sul piano delle esenzioni dalle odiose servitù personali nonché sul piano del dominio del territorio e delle sue risorse ai fini del bene comune.

Di qui la periodica - soprattutto in occasione del rinnovo degli organi locali - inventariazione del materiale documentario, operata con la massima trasparenza alla presenza di testimoni, la puntuale registrazione di ogni prelievo di atti, sempre con le medesime modalità, e l'altrettanto precisa attestazione di ogni ulteriore acquisizione archivistica: né veniva, all'occorrenza, lesinato il denaro necessario per la più sicura tutela dell'archivio.

La creazione nel 1771 dei consigli comunitativi, la cui normativa prevedeva un posto centrale per l'archivio della nuova istituzione, trovò a Cabras una situazione del tutto pronta ad accogliere le novità negli ordinamenti degli organismi locali e il binomio inscindibile comunità-archivio continuò a contrassegnare la crescita civile della popolazione del centro lagunare.

Aquí sigue el Inventario de los privilegios, Regras,
 p. remisiones, Memorialles, Autos, Mandatos y Cartas que
 se agotan en la Arca de las dos llaves de dicha Villa a
 beneficio de aquella que se hizo dicho Inventario con
 orden Verbal de S. M. Diego Colfaro off. de
 encontrados echo con asistencia del Judio actual
 Juan Loro Mayor, Marcos Antonio Cepula Salgado
 247 Conya Miguel Cape de Jofino Montosi Juan Banz. Capitan
 Salvador Camacho Sebastian Mesa y otros y Jentes
 papeles baxo contenido de los quales asien deke contener
 del cargo echo de dicho papeles a dicho Judio actual
 con declaracion que de las dos llaves tendra siempre
 de hoy en adelante una el Mayor y la otra dicho
 Judio y dicha Arca sera depositada en la secretaria de
 las Cuentas de dicho Mayor y Judio para que se
 quede la memoria de dichos papeles de forma
 que sepa vivir libros desde el año de 1630

- 1 - El P. de Privilegio real en progreso en refer de la franquicia
 de la V. de en 1702 numerada de 42
 2 - Una Carta R. con dos duplicados sobre las exenciones de los
 señores personales

n. 5

1690 giugno 12, Cabras

Viene redatto l'inventario dell'archivio della comunità di Cabras per ordine dell'ufficiale del Campidano Maggiore, Diego Delfaro, in occasione dell'elezione del nuovo sindaco di Cabras, Giovanni Soro, alla presenza di diversi testimoni e del maggiore di giustizia, Marco Antonio Casula; in tale circostanza vengono anche consegnate, rispettivamente al nuovo sindaco e al maggiore di giustizia, le due chiavi della doppia serratura della cassa, che custodiva i documenti, a sua volta conservata nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

Archivio comunale di Cabras, *Carte sciolte*, orig.

Alle due figure istituzionali più importanti della comunità era riservato l'onere della custodia dell'archivio: da un lato il maggiore di giustizia, le cui origini si rifacevano all'epoca giudiciale, regolatore di tutte le cause civili e penali e garante dell'ordine pubblico a livello locale; dall'altro il sindaco, più recente nella sua affermazione di rappresentante della popolazione ma ormai consolidato nel suo ruolo: solo ciascuno di loro poteva avere una delle due chiavi che, usate insieme, aprivano la doppia serratura della cassa contenente l'archivio, esercitando così una sorta di reciproco controllo nella gestione della preziosa documentazione della comunità. Ma era in occasione dell'elezione del sindaco che si procedeva in modo solenne, alla presenza dell'ufficiale del Campidano Maggiore e di diversi testimoni, alla redazione dell'inventario di tali documenti, i quali consistevano nei provvedimenti più rilevanti riguardanti in modo duraturo la gente del borgo lagunare, mentre minore cura era riservata a quanto testimoniava la gestione quotidiana del vivere civile.

Al fine della massima tutela di questo tesoro di carte, esso veniva custodito nella sagrestia della chiesa parrocchiale affinché la sacralità del luogo scongiurasse qualsiasi tentativo di furto o manomissione.

n. 6

1696 maggio 13, Cabras

Viene redatto l'inventario dell'archivio della comunità di Cabras per ordine dell'ufficiale del Campidano Maggiore, Giovanni Angelo Concas, alla presenza del sindaco e del maggiore di giustizia, Zaccaria Scalas, e di altri testimoni.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

(V. Tavola fuori testo n. 3)

È questo il secondo esemplare di inventario seicentesco finora ritrovato nell'archivio comunale di Cabras: le medesime modalità e circostanze di redazione del precedente fanno pensare ad un'operazione che veniva ripetuta periodicamente di cui è giunta sino a noi invece una testimonianza limitata nel numero.

n. 7 1697 ottobre 8, Cabras
Su richiesta di Pietro Vinci, sindaco della comunità di Cabras, alla presenza di testimoni, viene estratto dalla cassa, contenente l'archivio della stessa comunità, un documento attestante l'esenzione dal pagamento di un tributo concessa nel 1692 dal viceré di Sardegna, il conte di Altamira e marchese di Almazan.
ACCa, *Carte sciolte*, ripr.

Al fine di evitare qualsiasi rischio di dispersione nel delicato momento del prelievo di documenti, con tutta probabilità per motivi di servizio, venivano chiamati ad assistere al fatto diversi testimoni, i quali controfirmavano il verbale steso nell'occasione, che veniva a sua volta conservato nell'archivio della comunità. Ugualmente veniva registrato ogni ingresso di nuovi documenti nella cassa lignea o "arca" di colore bianco per ben distinguerla con immediatezza dalle altre simili: ad essa infatti era affidato il ruolo di sicuro contenitore del prezioso patrimonio documentario.

n. 8 Raro esemplare di antica cassa in legno con tripla serratura utilizzata per la custodia dei documenti d'archivio nelle ville rurali della Sardegna.
Comune di Magomadas (Nuoro) **(V. tav. fuori testo n. 4)**

n. 9 1795 febbraio 3, Cabras
Elenco delle spese sostenute dalla comunità di Cabras nel 1792, quando era sindaco Giovanni Serrais,

redatto in sede di verifica del rendiconto dell'esercizio finanziario di competenza presentato dallo stesso Serrais.

ACCa, "Libro de encajamento de dinero de la comunidad desta [villa] de Cabras", 1775-1800, ripr.

Tra le spese diligentemente registrate in occasione del rendiconto presentato dal sindaco uscente figura anche quella sostenuta per la riparazione della "tancatura", cioè della serratura della cassa dell'archivio della comunità: pur nella sua modesta entità - ma allora il lavoro degli artigiani era meno costoso di quello attuale - la spesa è indicativa dell'attenzione sempre presente negli amministratori del tempo alla cura del patrimonio documentario della villa, cura resa ancor più puntuale dalle esplicite norme previste sul tema nell'editto del 1771 istitutivo dei consigli comunitativi.

Comune di Cabras
Assessorato alla Cultura

Sovrintendenza Archivistica
per la Sardegna

LE RADICI RITROVATE

250 anni di storia nelle carte restaurate
dell'archivio comunale di
CABRAS

MOSTRA DOCUMENTARIA

Museo Civico

Dal 3 Ottobre al 1 Novembre 1998

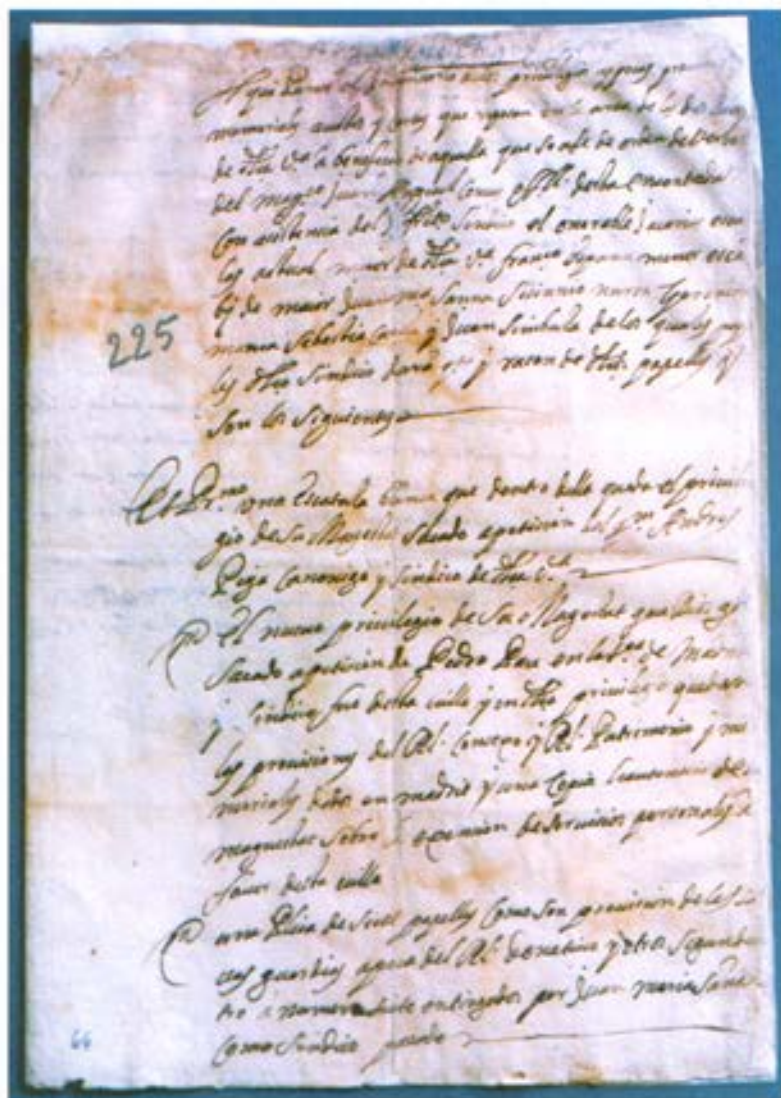
Orario 09.00/13.00 - 16.00/20.00



tav. n. 1 Manifesto della mostra *Le radici ritrovate. 250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale di Cabras*. Cabras, 3 ottobre 1998- 31 ottobre 1999.



tav. n. 2 Veduta parziale della mostra *Le radici ritrovate. 250 anni di storia nelle carte restaurate dell'archivio comunale di Cabras*, Cabras, 3 ottobre 1998- 31 ottobre 1999.



tav. n. 3 Inventario dell'archivio della comunità di Cabras, Cabras, 13 maggio 1696.
 Archivio comunale di Cabras.

(V.n.6)



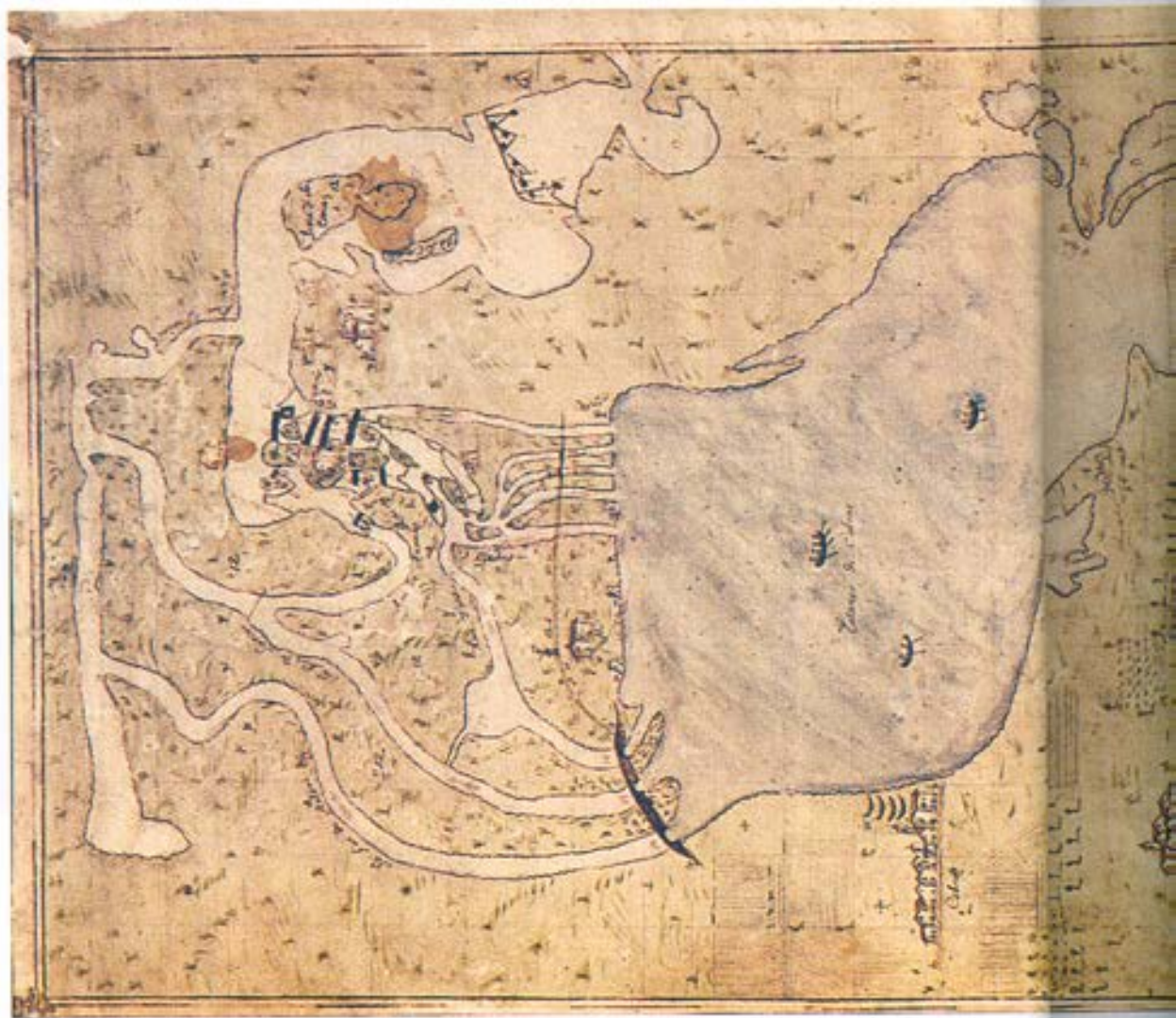
tav. n. 4 Raro esemplare di antica cassa in legno con tripla serratura utilizzata per la custodia dei documenti d'archivio nelle ville rurali della Sardegna.
Comune di Magomadas (Nuoro).

(V. n. 8)

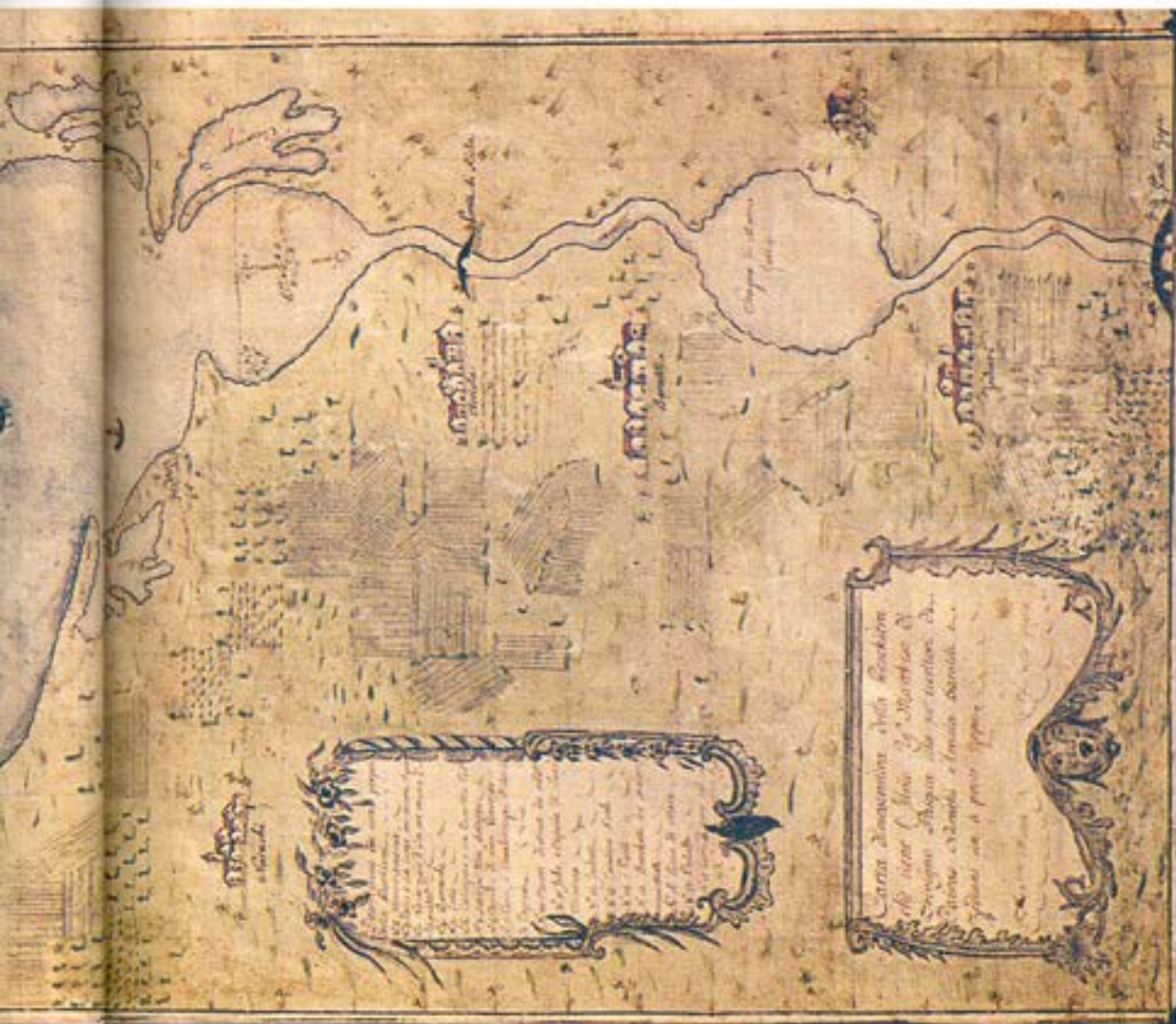


tav. n. 5 Delibera del Consiglio Comunitativo in cui compare un elenco degli abitanti della villa di Cabras tenuti a pagare, in base al reddito, i diritti di "laor de corte e vino". Cabras, 13 agosto 1829. Archivio comunale di Cabras.

(V.n.19)



tav. n. 6 "Carta dimostrativa delle Peschiere che tiene l'ultimo sig.e Marchese di Trivigno Pasqua sita ne' terCabras, Nu
Archivio storico del Comune di Cagliari.



ne' territo Cabras, Nurachi Ariola Baratili e Zediani, sin a ponte zopu", [fine sec. XVII- sec. XVIII].

(V.n. 24)

tav. n. 7 Concessione di Filippo IV re di Spagna a Girolamo Vivaldi del diritto di pesca nella peschiera di Mareponti e nello stagno di S. Giusta, e insieme del titolo di marchese. Madrid, 1 luglio 1652.

Archivio di Stato di Cagliari.

(V.n.23)

Yo el Rey Philipo IV de España por sus Reales Cédulas de
 de Barcelona, Rossellon y Cerdeña Marques
 de Oristany Conde de Goceno. Por quanto
 deseando aplicar todos los medios que fueron
 posibles para su socorro del exercito de Catha-
 lunia, y para continuacion de las assistencias
 que de ordinario se remiten, y han de remitir
 para su conservacion y considerando que no
 se debia excusar ni en el efecto alguno que se
 ofreciera de todas mis Reales que pueda ayudar
 a este fin hauesse mandado a fultas un asiento
 con Jeronimo Ovaldo de ciento y qua-
 ranta mil, quatro cientos y cinco Reales de
 a ocho dallas de contado por mano de Andrea
 Piquinotti puestos en las Arcas de nuestro Real
 al Thesoro, y los setenta y un mil doctian-
 tos, y ochenta Reales de a ocho restantes, en
 los mismos que le tenemos consignados por las
 blancas sobre la plaza de la flota y Galeones,
 que ha de introducir en beneficio de nuestro Real
 Hacienda, y que para su satisfacion se le da
 en posesion, posesion y goza, las Pesqueras de Mare-
 ponti y el estanque de Sancta Justa en las
 Jurisdicciones de el Marquesado de Oristany en el
 dicho Reyno de Cerdeña, que es de nuestro Real



tav. n. 8 Stemma della casata Vivaldi-Pasqua

Una Memoria
per il Sig. Viceré Reale d'Oristano.

Leon' Saverio, uno de se ap'lij D. Damiano Nurra, che avendo già fatto presentare la sua memoria per una qualche disposizione in titolo e feudo mediante ungher programatar ha incaricato lo più favorevole di questi signori a darli la matra e modello autentico, purchè vi caporra un adeguato corrispettivo vantaggio per la Regia Camera e per il pubblico.

Chè desiderando già di promuovere lo stabilimento de' Corallatori d'Oristano, nel Regno, se gli infuodano v'istano la medesima giunta di S. Gio: de' Sinis mediana e l'Altopo d'incudini, fra un tratto spazio di ungher cinquante famiglie di Corallatori, e purchè qual' l'istoria si conserva di purissima matra. L'istesso, come al di' oggi, avero fatto già inteso de Cagliari.

È inteso per altro, perchè egli vorrebbe una istruzione qualche offerta fruttifera, potrebbe essere dipendente dalla Camera, e v'addegl' anche in S. Gio: de' Sinis, e v'addegl' Viceré dei Campidani d'Oristano, e l'egli meglio d'ogni altro può sapere se che consistano.

Chè in tal caso è necessario di l'epi se attenda il suo progetto, considerando se uno anche l'epi infuodare con altro la stessa che non dipenda da pagare altro al fisco, che lo allegarano, che si conserverà per la

tav. n. 9 "Memoria riguardante il progettato acquisto da farsi da Damiano Nurra d'uno dei tre Campidani d'Oristano e dell'infuodazione da farsi della punta di S. Giovanni de Sinis, per uno stabilimento di cinquanta famiglie di corallatori", 1762.

Archivio di Stato di Cagliari.

(V. n. 25)



tav. n. 10 Ramo di corallo.
(Collezione privata, Cagliari).

tav. n. 11 Diploma d'infuedazione a Damiano Nurra dei redditi dei tre Campidani, delle peschiere D'Arcais e Cerfaliu e concessione del titolo di marchese D'Arcais, 23 agosto 1767.
Archivio di Stato di Cagliari.

(V.n.27)

«Alli sequiti santi il Tribunale del R. Patrimonio
ad istanza del Proce di P. Damiano Chiesa, accio
in vista dell'ottenuto sotto li 20. Agosto sudetto anno
1767. Diploma d'approvazione dell'acquisto fatto dalla
R. Azienda delle Rendite Civili de' tre Campidani del
Marchesato di ~~Oristano~~ e delle due Peschiere chiamate
D'Arcais e Cerfaliu stategli infuedate col titolo limitato
Marchionale di Marchese d'Arcais, ed ampliazione
dell'altre acquisto similmente da cui sono facto dal
Officio della Reale Intimazione della Tassa della
sudetta Città d'Oristano gli vangi in sequela del
disposto dal predato Regio Diploma concerna l'
Investitura de' sono menzionati effetti colle condizioni
espresse nel contratto d'acquisto, mediante l'offerta di
prestare il giuramento di fedeltà, ed omaggio solito
prestarsi da tutti gli altri Vassalli del Regno alla
Maj. e suoi successori alla Corona.»

Per cui con Sentenza dell'Intendente gentile
D. Felice Camiano Vaca del li 20. Aprile del sudet' anno
1767. adentis moritis totius processus, et in vista delle
ragioni da caduna parte in causa allegate, previo
voto dell'Avv. f. P. si dichiarò Marchionem Nobiliter
D. Damianum Nurra fore et esse de prefatis reddi-
tibus totius districtuum et duorum Fiscalium de
titulo Marchionale et de ampliatione officii fisci-



tav. n. 12 Stemma della casata Nurra d'Arcais
Chiesa del Carmine di Oristano.



tav. n. 13 Ritratto di don Damiano Nurra, marchese d'Arcais, raffigurato nell'atto di ricevere lo scapolare dei Terziari carmelitani, [sec. XVIII].
Cattedrale di Oristano.



tav. n. 14 Torri d'avvistamento nel litorale di Cabras.



tav. n. 15 Supplica del sindaco di Cabras alle autorità regie affinché la comunità della villa di Cabras sia esentata dalla contribuzione per la riparazione delle torri di S. Giovanni del Sinis, del Seo, del Port della Mora, di Cabumannu e della Scala Salis, Cabras 24 settembre 1692.

Archivio comunale di Cabras

(V. n. 39)

LE ISTITUZIONI

Ester Gessa

Maggiore di giustizia

Erede in età moderna del *mayore de villa* giudiciale, il maggiore di giustizia (*major de justa*), ne perpetuò sostanzialmente anche le funzioni pur con una “nuova” denominazione che ne metteva immediatamente in evidenza le funzioni eminentemente giudiziarie, le quali per altro rispecchiavano il dettato della Carta de Logu, con le modifiche che nel corso degli anni sopravvennero per intervento regio o a seguito delle decretazioni parlamentari.

Accanto alle funzioni giudiziarie e in generale di ordine pubblico (infatti svolgeva le indagini, comminava multe con l'aiuto dei *jurados*) il maggiore di giustizia continuò, per un certo periodo, anche a rappresentare la comunità insieme ai giurati ed ai *boni homines* che unitamente collaboravano con lui nei giudizi della corona, così come si evince dai così detti “capitoli di grazia” concessi a Cabras nei quali è riconosciuta a queste figure la rappresentanza appunto della comunità.

Nel corso del Seicento tale funzione rappresentativa venne meno, in quanto competenza del sindaco della villa, mentre rimasero al maggiore, oltre alle altre funzioni sopracitate, quella di controllo degli organi di autogoverno locale, così come sancito dalla legislazione sabauda del 1771 che ne prescriveva la presenza sia nella formazione che durante l'esercizio delle strutture amministrative della villa.

Per quanto concerne l'area dei Campidani, di cui la villa di Cabras faceva parte, le modalità di nomina del maggiore di giustizia sembrerebbero mutare nel corso del tempo.

Infatti in un primo periodo, a seguito dell'emanazione dell'ordinanza del governatore del 2 aprile 1569, la nomina spettava agli ufficiali dei Campidani che dovevano scegliere il maggiore in una terna presentata dai vassalli di ogni villa. Successivamente la scelta spettò al podestà di Oristano che sorteggiava annualmente i nomi dei maggiori tra coloro i quali, perché benemeriti, erano stati in precedenza matricolati a tale scopo. Nel 1698 i rappresentanti dei Campidani, intervenuti al parlamento di quell'anno, ottennero che tale procedura avvenisse anche alla presenza dei sindaci e dei probi uomini di ciascuna villa.

L'incarico del maggiore di giustizia era di durata annuale ed era rinnovato *en el domingo de carnestolendas*, cioè tra febbraio e la prima quindicina di marzo, così come era previsto sin dal 1479 per gli ufficiali dei Campidani.

Il maggiore presenziava alle riunioni dei consigli delle ville, così come risulta dai verbali delle riunioni in cui è ricordata la sua partecipazione già prima della emanazione dell'editto del 24 settembre 1771 che ne

prescrisse l'obbligatorietà. La partecipazione del rappresentante di giustizia non ammetteva alcun tipo di ingerenza negli affari trattati dall'assemblea, ma era necessaria a garanzia di una corretta amministrazione.

La diffusione degli editti, pregoni e bandi era assicurata nella villa dall'affissione degli stessi nell'abitazione del maggiore di giustizia, che esercitava le sue funzioni nel rispetto di questa normativa che integrava quella dettata dalla Carta de Logu vigente nei Campidani sino all'emanazione del codice feliciano il 16 aprile 1827.

Maggiori di giustizia della villa di Cabras

1670	<i>Leonardo Loi</i>	1705	<i>Matteo Orrù Pinna</i>
1678	<i>Zacaria Simbula</i>	1706	<i>Luca Simbula</i>
1679	<i>Gregorio Pira</i>	1707	<i>Bachisio Fugueri</i>
1686	<i>Giovanni Maria Congiu</i>	1709	<i>Pietro Carta</i>
1687	<i>Giovanni Pietro Camedda</i>	1710	<i>Giovanni Angelo Sulas</i>
1689	<i>Gantino Poddi</i>	1711	<i>Luca Loi</i>
1690	<i>Marco Antonio Casula</i>	1713	<i>Andrea Soru</i>
1691	<i>Gregorio Pira</i>	1714	<i>Pietro Spano Marras</i>
1692	<i>Giovanni Maria Loi</i>	1715	<i>Antonio Scano</i>
1693	<i>Bantino Poddi</i>	1716	<i>Gaspere Manca</i>
1694	<i>Luigi Simbula</i>	1717	<i>Andrea Sulas</i>
1695	<i>Luigi Loi</i>	1718	<i>Andrea Camedda</i>
1696	<i>Zacaria Scalas</i>	1719	<i>Giovanni Antioco Paris</i>
1697	<i>Giuseppe Loi</i>	1720	<i>Gioacchino Olla</i>
1698	<i>Sisinnio Musio</i>	1721	<i>Salvatore Spano</i>
1699	<i>Luca Deiana</i>	1722	<i>Pietro Spano</i>
1700	<i>Giovanni Carta</i>	1723	<i>Geronimo Scalas</i>
1701	<i>Luca Loi</i>	1724	<i>Giovanni Moi</i>
1702	<i>Giovanni Pira</i>	1725	<i>Pietro Scalas</i>
1703	<i>Sisinnio Maxia</i>	1728	<i>Lussorio Simbula</i>
1704	<i>Giovanni Maria Camedda</i>	1729	<i>Giovanni Pietro Meloni</i>

1733	<i>Michele Carta</i>	1794	<i>Antonio Tiana</i>
1734	<i>Giuseppe Camedda</i>		<i>Francesco Castangia</i>
1735	<i>Giovanni Pietro Meloni</i>	1795	<i>Vincenzo Orri</i>
1736	<i>Giovanni Eusebio Atza</i>	1796	<i>Francesco Tiana</i>
1737	<i>Salvatore Tiana</i>	1797	<i>Antonio Spanu</i>
1738	<i>Salvatore Pani</i>	1798	<i>Ignazio Zucca</i>
1739	<i>Antonio Cabitza</i>	1801	<i>Salvatore Sequi</i>
1740	<i>Francesco Marras di Pietro Maria</i>	1802.3	<i>Serafino Cbergia</i>
1741	<i>Antonio Sulas</i>	1804	<i>Diego Camedda</i>
1772	<i>Antioco Mocci</i>	1805	<i>Ciriaco Manca</i>
1773	<i>Salvatore Marras</i>		<i>Salvatore Erdas</i>
1774	<i>Giuseppe Muscas</i>	1807	<i>Francesco Simbula</i>
1775	<i>Salvatore Geianu</i>	1808	<i>Vincenzo Castangia</i>
1780	<i>Salvatore Corriga</i>	1810	<i>Efisio Leo</i>
1783	<i>Martino Mani</i>	1811	<i>Domenico Spanu</i>
1784	<i>Martino Mani</i>		<i>Sisinnio Simbula</i>
1785	<i>Sisinnio Meli</i>	1812	<i>Salvatore Tiana</i>
1786	<i>Vincenzo Sanna</i>	1813	<i>Salvatore Cbergia</i>
1788	<i>Sisinnio Manunza</i>	1814	<i>Salvatore Poddi</i>
1789	<i>Lussurgio Mocci</i>	1815	<i>Giovanni Cabitza</i>
1790	<i>Giovanni Antonio Murgia</i>	1816	<i>Francesco Altzori</i>
1791	<i>Giovanni Tiana</i>	1817	<i>Francesco Antonio Erdas</i>
1792	<i>Giovanni Canu</i>	1819	<i>Giovanni Peis</i>
1793	<i>Andrea Musio</i>	1821	<i>Salvatore Pili</i>
	<i>Sisinnio Camedda</i>	1822	<i>Giovanni Antonio Spanu</i>

1823 *Vincenzo Pili*
1824 *Giovanni Matta*
1825 *Giovanni Spanu*
1826 *Giovanni Spanu*
1828 *Giovanni Murtas*

Sindaco

Mentre gli ordinamenti delle ville sarde in epoca medievale sono noti perché fissati nella Carta de Logu, nel periodo successivo sino alla prima metà del secolo XVII è dato di evincerli dalla documentazione prodotta dall'esercizio delle funzioni degli stessi amministratori locali. A questa documentazione si aggiungono le relazioni di viaggi svolti in Sardegna, in epoca sabauda, allo scopo di conoscere la realtà isolana dai viceré marchese di Rivarolo nel 1737 e Des Hayes nel 1770.

Pertanto in età moderna risulta che la figura del sindaco andò sempre più affermandosi come stabile rappresentante delle comunità in tutta l'isola.

Le modalità di nomina variavano sia tra feudo e feudo, sia nell'ambito delle terre appartenenti al *realengo* (patrimonio regio) alle quali appartenevano i Campidani entro cui era compresa la villa di Cabras.

Studi recenti consentono di attribuire alla comunità cabrarese la nomina del sindaco per voto dell'assemblea, ma previa presentazione di una terna di nomi.

Il sindaco eletto doveva essere nativo del luogo, restava in carica un anno ed alla fine del mandato era sottoposto a sindacatura, cioè al resoconto economico del proprio operato, che veniva controllato anche dal rappresentante di giustizia locale.

Nel corso del Seicento non è attestata accanto al sindaco la presenza stabile di un organo consiliare; talvolta se ne rileva la partecipazione insieme agli anziani capi di casa o ai *boni homines* che nell'insieme costituivano una rappresentanza più ampia della comunità.

La villa di Cabras venne rappresentata ed amministrata in tal modo sino alla riforma del 1771, che fu recepita ed applicata immediatamente, così come attesta la documentazione del suo archivio.

Sindaci della villa di Cabras

1632	<i>Domenico Casula</i>	1763	<i>Giuseppe Cabitza</i>
1645	<i>Angelo Moro</i>	1764-5	<i>Ignazio Sequi</i>
1690	<i>Giovanni Soro</i>	1766	<i>Agostino Matta</i>
1737	<i>Salvatore Mocci</i>	1767-8	<i>Luca Tiana</i>
1738	<i>Giuseppe Mocci</i>	1768-9	<i>Matteo Tiana</i>
1740	<i>Luca Angelo Caria</i>	1770	<i>Paolo Spanu</i>
1741	<i>Salvatore Pani Murtas</i>	1772	<i>Giovanni Cabitza</i>
1742	<i>Giovanni Maria Fulgheri</i>	1773	<i>Domenico Dori (Doxi)</i>
1743-4	<i>Giuseppe Floris</i>	1774	<i>Serafino Tinti</i>
1745	<i>Michele Noxiu</i>	1775	<i>Giuseppe Tiana</i>
1747	<i>Antonio Manca</i>	1776	<i>Sisinnio Cubadda</i>
1748-9	<i>Vincenzo Comedda</i>	1777	<i>Giovanni Antonio Manca</i>
1750	<i>Francesco Scalas</i>	1778	<i>Salvatore Figus</i>
1751	<i>Francesco Zucca</i>	1779	<i>Giovanni Antonio Manunza</i>
1752	<i>Francesco Scalas</i>	1780	<i>Giovanni Zucca</i>
1753	<i>Salvatore Tiana</i>	1781	<i>Giovanni Mocci</i>
1754	<i>Salvatore Madau</i>	1783	<i>Sisinnio Spanu</i>
1755	<i>Giovanni Antonio Murrù</i>	1784	<i>Domenico Liccheri</i>
1760	<i>Giovanni Maria Sassu</i>	1785	<i>Sisinnio Meli</i>
1762	<i>Balosso Scalas</i>	1786	<i>Giovanni Tiana</i>
	<i>Giuseppe Antonio Murtas</i>	1787	<i>Giuseppe Muscas</i>

1788	<i>Salvatore Camedda</i>	1813	<i>Giovanni Melas</i>
1789	<i>Antioco Atzori</i>	1814	<i>Antonio Mura</i>
1790	<i>Martino Manis</i>	1815	<i>Salvatore Sanna</i>
1791	<i>Sisinnio Casula</i>	1816	<i>Domenico Cbergia</i>
1792	<i>Giovanni Sarrai</i>	1817	<i>Domenico Tinti</i>
1793	<i>Sisinnio Manunza</i>	1818	<i>Sisinnio Atzei</i>
1794	<i>Francesco Castangia</i>	1819	<i>Giuseppe Antonio Zucca</i>
1795	<i>Luigi Figus</i>	1820	<i>Salvatore Erdas</i>
1796	<i>Agostino Demartis</i>	1821	<i>Luigi Castangia</i>
1797	<i>Francesco Ignazio Spanu</i>	1822	<i>Salvatore Cbergia</i>
	<i>Sisinnio Meli</i>	1823	<i>Giuseppe Antonio Tiana</i>
1798	<i>Leonardo Camedda</i>	1824	<i>Giuseppe Canu</i>
1799	<i>Salvator Angelo Porcu</i>	1825	<i>Vincenzo Vaca</i>
1800	<i>Luigi Licheri</i>	1826	<i>Andrea Usai</i>
1801	<i>Franco Tiana</i>	1827	<i>Giuseppe Antonio Musio</i>
1802	<i>Luigi Manca</i>	1828	<i>Bachisio Piras</i>
1803	<i>Salvatore Brungiu</i>	1829	<i>Giovanni Cabitza</i>
1804	<i>Salvatore Fulgberi</i>	1830	<i>Giovanni Tiana</i>
1805	<i>Vincenzo Castangia</i>	1831-2	<i>Giovanni Malta</i>
1806	<i>Didaco Pisanu</i>	1833	<i>Giovanni Daga</i>
1807	<i>Diego Pisanu</i>	1834	<i>Vincenzo Manca</i>
1808	<i>Domenico Meloni</i>	1835	<i>Giovanni Murtas</i>
1809	<i>Franco Carta</i>	1836	<i>Raimondo Sanna</i>
1810	<i>Francesco Carta</i>	1837	<i>Francesco Zucca</i>
1811	<i>Domenico Erdas</i>	1840	<i>Giuseppe Antonio Pau</i>
1812	<i>Ignazio Pau</i>	1841	<i>Domenico Usai</i>

La comunità

In epoca giudicale la villa con le sue pertinenze territoriali riuniva l'aggregazione umana che in essa si identificava.

L'ordinamento arborense consentiva al livello locale una certa partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica; infatti accanto al *majore*, di nomina del curatore, è attestata la partecipazione dei *boni homines* nelle corone e la presenza di *jurados*. Queste figure difendevano anche in giudizio gli interessi della comunità che li aveva espressi e la rappresentavano ufficialmente, così come dimostra l'attestazione di importanti fonti documentarie tra le quali si può menzionare la così detta *ultima pax Sardinia*, cioè il trattato di pace del 1388, risultato poi provvisorio, tra Eleonora d'Arborea e il re d'Aragona Giovanni I. In tale documento il maggiore e i giurati di ogni villa del giudicato elessero il procuratore della curatoria di appartenenza per ratificare la stipula del trattato internazionale.

Per la comunità di Cabras, appartenente alla curatoria del Campidano maggiore, sono citati Aeso Cea, *major ville de Capras*, Leonardo Frongia, Francisco Linne, Alibrando De Serra, Petro De Talasia, Gonario De Querqui, Guglielmo Pinna, Barisone De Mandas, Mariano Cando, Thomaino Ortulano, Joanne Sogia, Petro De Serra e Juliano Meloni, *jurati*.

Dopo la penetrazione iberica la villa, nonostante i cambiamenti politico-istituzionali verificatisi, continuò ad essere rappresentata da figure espresse dalla comunità locale così come attestato dalle cartestamentarie, dalle quali si evince come i Campidani, dei quali Cabras insieme alle altre ville che li componevano, inviassero propri rappresentanti attraverso i quali avanzare richieste. Richieste tendenti a difendere una certa autonomia rispetto al potere della capitale del marchesato, Oristano, gelosa della propria supremazia territoriale sancita dai privilegi regi rispetto alle ville dei suoi tre Campidani.

corpa maiore ville d' sy maiore benvegio d' zori johane &
prens vill pp dca leonardo d' pra maiore vill petro
ma johane mte Guantino d' mlas juliano d' logu orari
frans nicholao d' loi johane can saluestro castri nichae
desu donny orany d' acen. Nicholao cris et petro muso
pp dca desu con maiore ville d' capo leonardo fragia f
et juliano mlon prens vill pp prehibare donny d' s
pp dca. Connia d' zori maiore ville d' genuy. p. pu
Gierdmo d' sy barono d' leda juliano d' pra Groucho
no corpa johane pena. oriano gallurp. et petro d' zo
pp dca. iacobo salis maiore ville d' allorany. Gasparro d'
cauchid. johane d' leda s'fino poru oriano cauchid. &

n. 10 Pace tra Eleonora d' Arborea e Giovanni I d' Aragona, 1388.

Archivio storico del Comunale di Cagliari, Sezione antica, Pergamena n. 324, ripr.



n. II “Editto di Sua Maestà pel nuovo assetto de’ Consigli di Città, e per lo stabilimento di quelli delle Comunità in data de’ 24 settembre 1771”

Archivio di Stato di Cagliari, *Atti Governativi*, vol. 6, n. 319, ripr.

L’editto di istituzione dei consigli comunitativi costituì una radicale riforma nel governo della Sardegna da parte della dinastia sabauda.

Con tale editto si prescrisse il nuovo assetto dei consigli delle città e delle ville sarde, rimodellato ed adattato all'isola sui provvedimenti adottati per gli Stati di terraferma tra il 1733 ed il 1738.

Si resero omogenee le istituzioni periferiche e locali di tutto il Regno di Sardegna, caratterizzate sino a quel momento dal particolarismo del diritto privilegiato di origine catalana.

Dal 1771 vennero infatti fissati per la prima volta in maniera unitaria e stabile la formazione ed il funzionamento degli organi rappresentativi delle città e dei comuni rurali. A questo aspetto di riordino si aggiunse il non meno importante obiettivo di ridimensionamento del peso politico dei feudatari che con questo editto si videro contrapporre un corpo amministrativo indipendente, posto sotto la protezione del sovrano e del viceré, il quale doveva vigilare affinché i consiglieri non fossero "perturbati o comunque molestati nell'esercizio del loro impiego".

Fu questa una delle riforme varate negli anni del ministero del conte Giovanni Battista Lorenzo Bogino, che conosceva la realtà della Sardegna grazie anche ai risultati della visita del regno effettuata dal viceré Des Hayes nel 1770, dalla quale erano emersi abusi, irregolarità e carenze che l'emanazione e l'applicazione dell'editto avrebbero potuto iniziare a correggere e colmare.

n. 12

1811 febbraio 10, Cabras

Il consiglio comunitativo, in conformità al dettato del regio editto del 1771, si riunisce, unitamente al maggiore di giustizia, nella casa del segretario in mancanza della casa della comunità, per nominare Sisinnio Spanu nuovo consigliere dalla lista di terza classe da cui è stato eletto il sindaco attuale.

ACCa, *Delibere del Consiglio Comunitativo*, 1808-1820, ripr.

La sostituzione di un consigliere rispetta il dettato della normativa vigente; questa stabiliva che i consigli delle ville fossero composti da un numero di persone variabile rispetto ai fuochi, così a Cabras, che ne contava oltre 200, si formò un organo di sette consiglieri compreso il sindaco.

Questi erano "scelti fra i tre ordini di persone, primo, mezzano ed infimo", due per ogni classe; la prima volta il più votato della prima classe era nominato sindaco, durava in carica un anno ed era sostituito con una rotazione annuale dai consiglieri delle altre due classi. Il posto di consigliere lasciato dal neo eletto veniva ricoperto da un altro scelto "da quella classe di cui sarà il sindaco sottentrante" e Cabras ottemperava alle disposizioni del regio editto nominando il consigliere Sisinnio Spanu.



n. 13 Ritratto del ministro G.B. Lorenzo Bogino.

Illustrazione tratta da *Storia d'Italia, II, Regioni, Sardegna*, Torino, Einaudi, 1998.

n. 14

1776 dicembre 30, Cabras

Giovanni Antonio Manca, eletto sindaco per l'anno amministrativo che inizierà il primo giorno del 1777, giura nelle mani dell'ufficiale del Campidano Maggiore di governare "bien y fielmente" e secondo i poteri conferitigli.

ACCa, *Delibere del Consiglio Comunitativo*, 1772-1791, ripr.

Il giuramento del sindaco nelle mani del rappresentante reale, rispetta la tradizione che aveva sempre previsto un atto formale di riconoscimento all'autorità superiore ed il rispetto della normativa vigente da parte degli amministratori neo eletti.

Al tempo stesso il sindaco ed i suoi consiglieri erano posti sotto la protezione del sovrano tanto che al viceré spettava vigilare affinché "non fossero da chicchessia perturbati" nell'esercizio della loro carica.

n. 15

1750 maggio 20, Cabras

L'ufficiale reale del Campidano Maggiore di Oristano Gavino Andruadu unitamente al sindaco entrante della villa di Cabras Francesco Scalas, con i suoi eletti Giuseppe Spano, Sisinnio Sequi, Lazaro Tiana, Giuseppe Camedda, Giuseppe Carta e Giuseppe Loi, presenti alla riunione, esaminano i conti del passato anno amministrativo presentati nella forma di "carico" e "scarico" del sindaco uscente, Vincenzo Camedda, perché vengano approvati.

ACCa, *"Libro de administracion de los syndicos de la villa de Cabras"*, 1743-1771, ripr.

n. 16

1789 marzo 26, Cabras

Il massaiο Giuseppe Muscas chiede all'ufficiale reale delegato che vengano riesaminati i conti dell'anno finanziario in cui egli fu sindaco in quanto a seguito del controllo già eseguito dal suo successore, dai consiglieri e dall'ufficiale di giustizia, egli era risultato erroneamente debitore di 40 e più scudi verso la comunità, ed in considerazione del fatto di essere "rustico ed ignorante", incapace quindi di correggere gli errori dei controllori, supplica che venga ordinato ai ministri di giustizia del luogo di revisionare detti conti e che nel frattempo non venga molestato.

ACCa, *"Cuentas de los syndicos"*, 1785-1793, orig.

La corretta gestione finanziaria dell'anno amministrativo del consiglio della villa veniva verificata a mandato scaduto dal maggiore di giustizia e dal nuovo sindaco con i suoi consiglieri in carica.

La procedura prevedeva che il sindaco, in quanto rappresentante dell'amministrazione, fornisse un conto economico dettagliato e giustificato, che veniva verificato dal nuovo corpo amministrativo così come nelle amministrazioni delle città regie, per le quali rispondeva il "clavario" o tesoriere delle stesse. Ancora non veniva compilato un bilancio nel senso moderno, ma la "resa dei conti" assicurava la vigilanza sulle spese e la difesa del patrimonio della comunità.

60

Il giorno 25 del mese di Marzo 1749. Cabias

Ho visto e ho visto che il detto sindaco e consiglieri del detto anno
hanno fatto un conto di quello che ha fatto e ricevuto per conto
della comunità e che ha fatto e ricevuto per conto della comunità
e che ha fatto e ricevuto per conto della comunità

Di 25 marzo 1749. Cabias

Ho visto e ho visto che il detto sindaco e consiglieri del detto anno
hanno fatto un conto di quello che ha fatto e ricevuto per conto
della comunità e che ha fatto e ricevuto per conto della comunità
e che ha fatto e ricevuto per conto della comunità

n. 16

n. 17

1788, Cabras

Salvatore Camedda sindaco attuale della comunità della villa di Cabras, unitamente ai suoi consiglieri, chiede all'intendente generale l'autorizzazione a pagare la somma di 41 lire dovute all'ufficiale reale del Campidano Maggiore Bonaventura Licheri, "por dos causas de encarga" per le fucilate sparate contro "una ventana" della casa del maggiore di giustizia ed all'ingresso della abitazione della vedova Giovanna Angela Massa di Cabras.

ACCa, Carte sciolte, orig.

In questo caso, non essendo stati identificati i colpevoli, fu comminata alla villa dall'ufficiale una multa per il principio, sancito dalla Carta de Logu, de "s'incarica", che prevedeva, appunto, la responsabilità collettiva della popolazione in caso di mancata identificazione dei responsabili dei reati perpetrati nel territorio di competenza.

n. 18

1787, Cabras

Il sindaco Giuseppe Muscas ed i consiglieri della villa di Cabras, chiedono, all'intendente generale, l'autorizzazione a sostenere la spesa di 87 scudi e 2 soldi per riparare i passi di alcune località della villa secondo i calcoli dei periti incaricati di periziare i danni.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Il controllo esercitato dal governo sulle amministrazioni locali era capillare e molto preciso, infatti anche spese come quelle necessarie a riparare dei passaggi, erano sottoposte al vaglio ed autorizzate se accompagnate dalle note dei periti che ne attestavano la necessità e l'importo. Era questa la procedura stabilita dalla normativa sui consigli civici, il cui sindaco nel rendere i conti a fine mandato doveva anche allegare le pezze giustificative di quanto speso nel corso dell'anno.

n. 19

1829 agosto 13, Cabras

Il consiglio comunitativo ed i probi uomini della villa di Cabras, riuniti nella casa del delegato consultore, in virtù del giuramento prestato nelle mani del consigliere delegato, redigono la lista degli individui di Cabras che in base "alle loro sostanze" possono pagare i diritti di "laor de corte e vino".

ACCa, *Delibere del Consiglio Comunitativo*, 1821-1841, orig.

(V. tavola fuori testo n. 5)

La delicata funzione svolta dagli organi di governo locale, come in questo caso la redazione di un elenco di contribuenti basato sul reddito, veniva svolta in base al rispetto della legge e all'onestà che doveva caratterizzare l'operato di questi amministratori, così come avevano giurato all'atto dell'inizio del loro incarico.

I BARONI DELLE PESCHIERE

Maria Patrizia Mameli

n. 20

1479 agosto 12, S. Giusta

Ferdinando d'Aragona concede alla città di Oristano e ai tre Campidani il privilegio secondo il quale questi territori sarebbero dovuti restare perpetuamente uniti alla Corona di Spagna.

Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, H4, cc. 6v-11v, ripr.

n. 21

1493 agosto 13, Barcellona

Ferdinando d'Aragona conferma il proprio privilegio concesso il 12 agosto 1479, con il quale vietava la cessione, l'alienazione e il pegno del marchesato di Oristano e dei tre Campidani che sarebbero dovuti restare perpetuamente uniti alla Corona.

ASC, *Antico Archivio Regio, Diplomi di cavalierato o nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*, H4, cc. 20v-22, ripr.

n. 22

[secc. XVII-XVIII], Cabras

La comunità di Cabras denuncia gli abusi praticati dal marchese di Trivigno Pasqua per mezzo degli amministratori delle peschiere di Pontis, nei territori del salto reale del Sinis e dell'isola di S. Vincenzo sottolineando che la villa ha fatto sempre parte del Campidano Maggiore nel marchesato di Oristano, e che tale territorio è stato unito alla Corona dal "privilegio concedido ala dicha ciudad de Oristan y villas del Marquesado por el rey Ferdinando de Aragon expedido en Barcelona en los 13 de agosto del año 1493".

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

È nota quale sia l'importanza dello stagno di Cabras nell'economia della Sardegna: è, infatti, una delle zone tradizionalmente più pescose e meglio attrezzate di tutta l'isola e intorno ad essa ruotarono e ruotano formidabili interessi economici e di potere che hanno costituito lo sfondo di continue controversie.

Della ricchezza di questo territorio erano al corrente i sovrani aragonesi e spagnoli tanto che, nel XV secolo, Ferdinando d'Aragona, con un privilegio emanato il 12 agosto 1479 e confermato il 13 agosto 1493, vietava la cessione, l'alienazione e il pegno del marchesato di Oristano e dei tre Campidani "units perpetualment e gregats talment que per alguna causa la dita ciutat e los dits Campidanos nos püssen disgregar ne separar de alta Real Corona".

A questo privilegio, che sanciva l'unione perpetua del marchesato di Oristano e dei tre Campidani alla Corona, fecero continuamente riferimento le comunità locali nelle innumerevoli proteste avanzate ogni qualvolta venisse messa in pericolo questa unione.

Il valore economico-patrimoniale di questa parte dell'isola aveva, infatti, convinto i suoi abitanti che gli interessi in gioco fossero molto consistenti e che la presenza di un feudatario avrebbe potuto trasformarsi in uno strumento di eccessivo sfruttamento delle risorse del territorio e, in particolare, in un aggravio della pressione fiscale.

n. 23 1652 luglio 1, Madrid
Filippo IV re di Spagna concede a Girolamo Vivaldi il diritto di pesca nella peschiera di Marepontis e nello stagno di S. Giusta per sé e per i suoi eredi in cambio del pagamento di una somma di denaro.
ASC, *Antico Archivio Regio, Diplomi di cavalierato o nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*, H35, c. 60v, ripr. **(V. tav. fuori testo n. 7)**

Nonostante le comunità dei tre Campidani si fossero a lungo battute per difendere il loro diritto di perpetua unione alla Corona e per impedire che le peschiere e gli altri beni demaniali fossero concessi in feudo, le difficoltà finanziarie cui la dinastia, spagnola prima e sabauda poi, andarono incontro le portarono ad affidarsi ai privati cui gradualmente vennero cedute le rendite di fette consistenti del patrimonio regio come tonnare, saline, peschiere.

Così avvenne anche per la peschiera di Marepontis, nello stagno di Cabras, quando il 31 maggio 1652 il banchiere genovese Gerolamo Vivaldi ottenne da Filippo IV la concessione del diritto di pesca in cambio di una consistente somma di denaro, grazie alla quale l'abile genovese guadagnò anche il titolo marchionale.

Il meccanismo perverso dell'indebitamento pubblico favorì così, anche in Sardegna, l'irresistibile ascesa sulle piazze del commercio e della finanza europee, dei genovesi i quali, a partire dalla metà del XVI secolo, soppiantarono lentamente la mercatura catalana, fino ad allora in posizione dominante.

n. 24 Carta dei territori posseduti nei Campidani dal marchese Vivaldi, [sec. XVII].
ACC, *Fondo stampe*, ripr. **(V. tav. fuori testo n. 6)**

Gerolamo Vivaldi apparteneva ad una famiglia di banchieri tra le più potenti di Genova. Avendo prestato consistenti somme di denaro al re di Spagna per il finanziamento delle numerose campagne militari fu ricompensato con concessioni di tonnare e peschiere tra cui, in Sardegna, Marepontis, insieme alla quale ottenne, nel 1652, il titolo marchionale.

Suo figlio Giovanni Battista sposò Settimia Pasqua, marchesa di Trivigno, per cui i loro discendenti assunsero il nome di Vivaldi Pasqua.

n. 25

1762

“Memoria riguardante il progettato acquisto da farsi da Damiano Nurra d’uno dei tre Campidani d’Oristano e dell’ infeudazione da farsi della punta di S. Giovanni de Sinis, per uno stabilimento di cinquanta famiglie di corallatori”.

ASC, Regio demanio, Feudi, vol. 63, n. 4, ripr.

(V. tav. fuori testo n. 9)

Con l’avvento della dinastia sabauda, il legame dei Campidani con la Corona e i loro tradizionali privilegi cominciarono a sgretolarsi.

I Savoia, infatti, nell’ambito della politica tesa a favorire il popolamento e la rinascita economica della Sardegna nonché la difesa del territorio attraverso la colonizzazione di zone disabitate e prossime al mare, tentarono la realizzazione di diversi progetti che prevedevano per il futuro feudatario il sostentamento delle spese d’impianto della colonia, in cambio della concessione in feudo del territorio.

Così, nel 1762, il viceré di Sardegna, Alfieri di Cortemiglia, progettò di popolare la penisola del Sinis con alcune famiglie di corallatori che avrebbero abitato presso un forte da costruire sulla punta di S. Marco.

Tale progetto fu affidato al ricco possidente del Campidano Damiano Nurra in cambio dell’infeudazione del promontorio di S. Giovanni del Sinis e dei redditi di uno dei tre Campidani. Il Nurra, che mirava ad ottenere dal re maggiori concessioni, presentò un’altra proposta che riteneva più conveniente e sulla base della quale venne stipulato il contratto con don Felice Cassiano Vacca, ufficiale regio.



n. 26 Promontorio del Sinis: la Torre vecchia di San Marco

Il problema della migliore utilizzazione del corallo che i mari della Sardegna offrivano con abbondanza fu affrontato dall'amministrazione piemontese fin dai primi tempi della dominazione: tanta ricchezza sommersa veniva considerata infatti una risorsa che avrebbe potuto contribuire al miglioramento economico e al ripopolamento di zone disabitate dell'isola. Così l'amministrazione regia cominciò a progettare una nuova organizzazione da dare alla pesca del corallo favorendo l'insediamento di pescatori e artigiani stranieri soprattutto in zone prossime al mare, come il Sinis. Per evitare che il corallo pescato venisse portato, come era avvenuto fino ad allora, fuori dall'isola, occorreva, però, convincere costoro

a risiedere in Sardegna cosicché la loro attività fosse anche di esempio e stimolo agli isolani. Un tale risultato si sarebbe potuto ottenere allettando i pescatori forestieri con agevolazioni fiscali quali la riduzione dei diritti di pesca e offrendo franchigie e privilegi ai mercanti che fossero riusciti a trattenere in Sardegna un numero rilevante di pescatori di corallo.

Era questa l'intenzione del sovrano quando propose la colonizzazione del Sinis a Damiano Nurra. Furono vari i tentativi, per la maggior parte falliti, miranti a creare, in contemporanea, colonie di corallatori simili a quella che il viceré progettò di creare nel Sinis. Il più fortunato fu quello attuato nell'isola di S. Pietro che portò alla fondazione di una colonia costituita da cento famiglie provenienti dall'isola di Tabarca.

n. 27

1767 agosto 23

Diploma del re Carlo Emanuele III con il quale viene approvato il contratto stipulato tra l'Intendente Generale del Regno di Sardegna, don Felice Cassiano Vacca e Damiano Nurra, cui vengono infeudati i redditi civili dei tre Campidani e le peschiere chiamate D'Arcais e Cerfaliu e concesso il titolo marchionale D'Arcais.

ASC, *Regio demanio, Feudi*, vol. 63, n. 5, ripr.

(V. tav. fuori testo n. 11)

Damiano Nurra ottenne, dunque, molto di più di quanto gli era stato dal re precedentemente proposto, infatti, oltre all'infeudazione di tutti e tre i Campidani e delle peschiere d'Arcais e Cerfaliu, guadagnò anche il titolo di marchese d'Arcais per sé e per i suoi successori, in cambio di "216 lire di Piemonte" e dell'impegno a provvedere all'insediamento di venti famiglie povere a Sili e a Palmas.

Questa concessione si differenziò dalla maggioranza delle contemporanee. Infatti il sovrano riservò a sé, oltre al titolo di marchese di Oristano, anche la giurisdizione – certamente meno arbitraria e opprimente di come sarebbe stata quella baronale – che veniva invece quasi costantemente riconosciuta ai titolari di feudi. S'intuisce, dunque, l'intenzione del re di privare il feudatario di una potente arma di pressione quale sarebbe potuto diventare tale elemento nelle sue mani.

Ebbe, così, fine la secolare unione alla Corona – sancita dal privilegio di Ferdinando il Cattolico del 1479 – dei territori facenti parte dei tre Campidani.

A nulla era, dunque, servita l'opposizione delle popolazioni della zona per difendere un tale antico privilegio e impedire l'infeudazione delle peschiere e degli altri territori regi.

n. 28

1754 aprile 29, Oristano

Firma autografa di Damiano Nurra.

ACCa, Carte sciolte, orig.

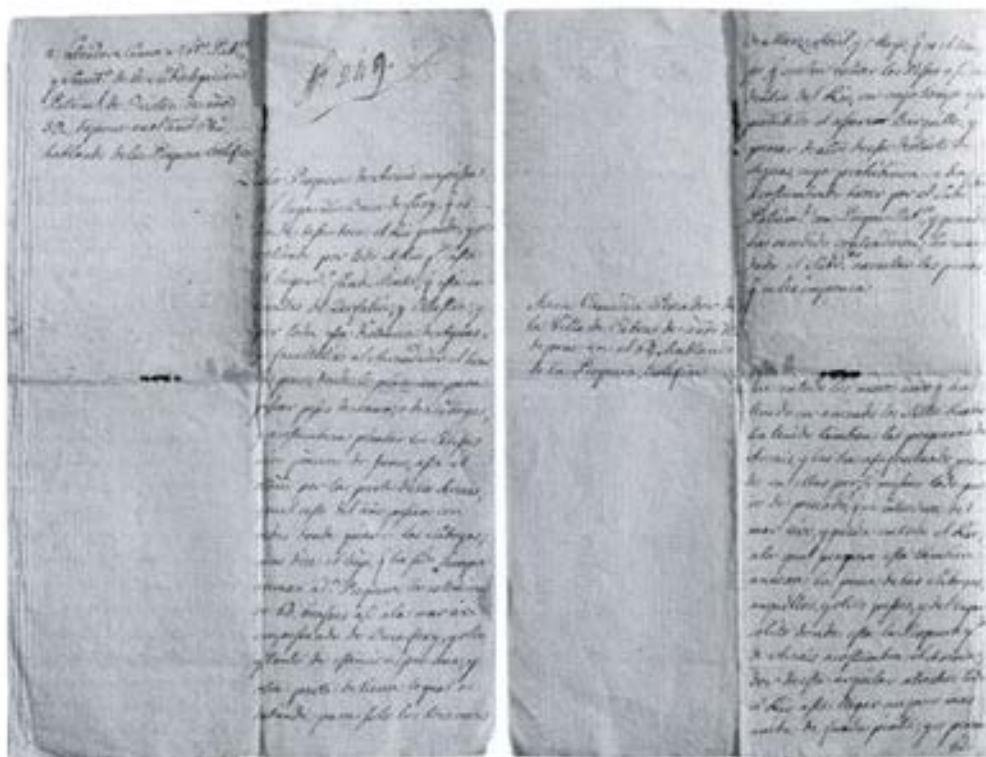
Il marchesato d'Arcais deriva il nome dalle due peschiere di "Arcai Mannu" e "Arcai Pittiu" che Damiano Nurra, ricco possidente oristanese, ottenne in feudo nel 1767 insieme ai redditi dei tre Campidani.

Dho sea Ca. Rem

El Rey sea de los Reynos de España
y de las Indias, y de las Islas de
Yeu y de Canaria, ha sido por su
Real Cedula de 17 de Mayo de
1754, mandando al D.º Damiano Nurra
que sea de la Ciudad, y haciendo oyo el con-
sejo de su Real Audiencia de Oristano
obsequio, y mandando de copia y lo fe-
ma de su mano.

Don Damiano Nurra
Juan Pablo...

28



n. 29

n. 29

1768

Salvatore Sanna pubblico notaio e segretario della Sotto Delegazione patrimoniale di Oristano, dichiara che la peschiera d'Arcais comincia nel luogo detto "Buca de Foxy", vale a dire dove sfocia il fiume grande, e si estende per tutto il fiume grande fino al luogo detto "Funda Pinda", che si trova ai confini di Zerfaliu e di Ollastra; e per tutta quell'estensione di acque colui che affitta ha facoltà di pescare ovunque vuole.

Biblioteca comunale di Oristano, *Archivio privato Flores d'Arcais*, ripr.

n. 30

1778 dicembre 22, Cagliari

Il procuratore del marchese d'Arcais presenta al viceré un esposto contro il villaggio di Cabras, che chiede l'estensione del terreno adibito a pascolo per il bestiame manso, nel salto del Sinis, già ampliato

nel 1773 di 400 starelli, in quanto “non sembra giusto che sia detto Signor Marchese privato dell’utile che annualmente ricava dall’arrendamento di detto salto”, “per sodisfare l’ingordigia di alcuni particolari di quel comune”, “guidati dal loro privato interesse, e vantaggio con discapito del Signor Marchese che spende i suoi denari”.

ACCa, Carte sciolte, orig.

n. 31

n. 31

1791 novembre 26, Cabras

Il sindaco Sisinnio Casula e i consiglieri della villa di Cabras si riuniscono nell’abitazione di Giovanni Tiana, maggiore di giustizia, per discutere su varie questioni relative alla lite, pendente nel tribunale della Reale Udienza, che la comunità ha in corso con i curatori dell’erede del defunto marchese d’Arcais don Damiano Nurra.

ACCa, Delibere del Consiglio Comunitativo, 1791-1800, ripr.

I timori delle comunità dei tre Campidani nei confronti di eventuali infeudazioni non erano privi di fondamento. L'immagine che dava di sé la feudalità sarda era tutt'altro che rassicurante: spesso distratta, avida e dispotica, in perenne ricerca di ulteriori arbitrarie rendite che appesantivano progressivamente le esazioni fiscali a danno dei miseri vassalli. Tali abusi e prepotenze avevano contribuito in maniera determinante a convincere l'amministrazione piemontese della necessità di dare voce autonoma alle comunità, svincolandole dal potere baronale. Così, nel 1771, erano stati istituiti, in Sardegna, i consigli comunitativi, che, guidati dal sindaco e posti sotto la diretta tutela del sovrano, avrebbero dovuto creare una rete di amministrazioni locali dotate di autorità sufficiente a contrastare lo strapotere feudale.

Il tentativo di controllare il potere baronale aveva sovente ispirato l'azione del governo sabaudo, ma mai le intenzioni furono tanto esplicite e quasi mai formalizzate in disposizioni legislative; qualunque direttiva del viceré si era sempre scontrata con una barriera di funzionari feudali, dipendenti esclusivamente dal loro signore. I consigli di comunità infransero gradualmente questo muro suscitando le veementi reazioni degli stessi feudatari che mostrarono da subito la loro palese irritazione di fronte alle sempre più numerose iniziative intraprese dai consigli nei loro confronti.

n. 32

1794 novembre 10, Cabras

Francesco Castangia sindaco della villa di Cabras, riunito con i consiglieri, lamenta che "no se puede en modo alguno tolerar el abuso" perpetrato, da 20 anni a questa parte, dal marchese d'Arcais don Damiano Nurra di Oristano, nei confronti dei pastori di questa comunità, la quale non deve pagare alcun diritto in virtù dell'esenzione concessa col privilegio emanato da Carlo VI imperatore dei Romani l'8 febbraio 1714.

ACCa, *Delibere del Consiglio Comunitativo*, 1791-1800, orig.

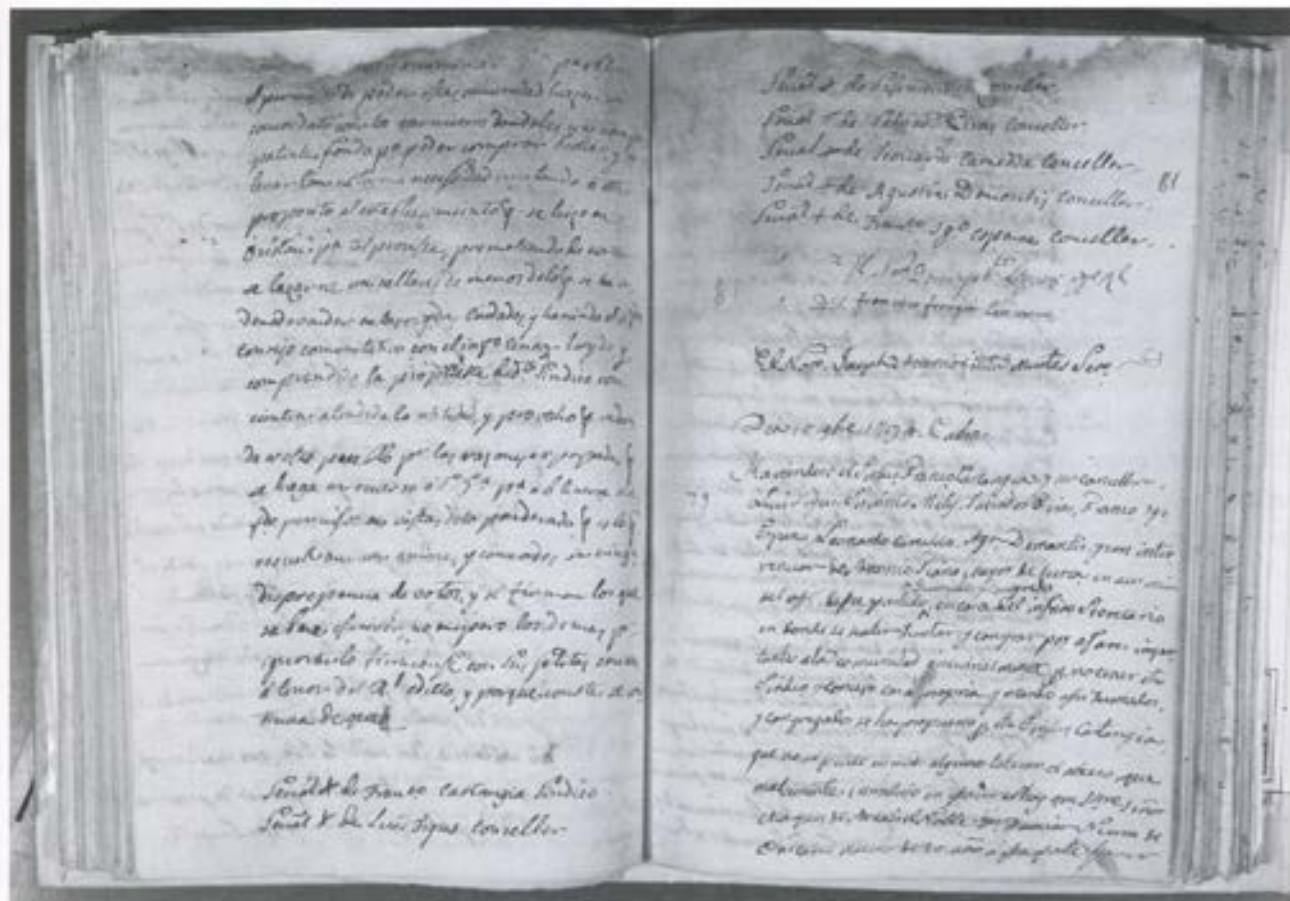
La costituzione del marchesato d'Arcais modificò radicalmente la condizione degli abitanti dei Campidani d'Oristano.

Dopo alcuni anni di pacifica convivenza, il marchese cominciò ad avanzare pretese più onerose rispetto a quanto fino a poco prima fatto dall'autorità regia e ciò specialmente in campo fiscale dove i tributi, diventarono insostenibili, con un numero di voci crescente a causa dei numerosi abusi e delle illecite riscossioni effettuate dagli amministratori baronali. Questo stato di cose provocò la ribellione sempre

più accesa della comunità che, rimpiangendo il dominio diretto del sovrano, si opposero alle prepotenze feudali rivendicando gli antichi privilegi.

Dopo anni di controversie la vittoria fu del popolo che, guidato dai sindaci, seppe tener testa alle ingiustificate richieste del feudatario.

n. 32



n. 33

1796 dicembre 16, Oristano

Il sindaco Agostino Demontis e i consiglieri della villa di Cabras inoltrano una protesta al subdelegato patrimoniale di Oristano e dei tre Campidani, don Gavino Depany, perché, in virtù degli antichi privilegi di cui i vassalli di Cabras godono, confermati da Carlo imperatore l'8 febbraio 1714 dopo il fallito tentativo fatto dall'imperatrice di concedere in feudo a don Antiogo Atzori il villaggio, siano esentati dal contribuire al trasporto del legname dal bastimento arenatosi sul litorale del porto della Gran Torre.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

n. 34

1796 dicembre 19, Cabras

Si paga uno scudo al notaio Antonio Pinna della città di Oristano per la notifica fatta al subdelegato patrimoniale di Oristano, don Gavino Depany, della protesta relativa ad un ordine, dato ai vassalli della villa di Cabras, secondo il quale avrebbero dovuto contribuire al trasporto del legname del bastimento arenatosi sul litorale della Gran Torre.

ACCa, "*Libro de Encajamento de dinero de la Comunidad*" 1775-1800, orig.

Anche durante la breve amministrazione austriaca, prima che la Sardegna passasse definitivamente ai Savoia, si fece largo utilizzo del sistema delle concessioni feudali per ricompensare i fedelissimi della Corona. Così accadde che l'imperatrice d'Asburgo, moglie di Carlo VI, "con decreto expedito en Sarzana a 28 de febrero 1713", concesse a "Don Juan Antiogo Azor a titulo de feudo" il villaggio di Cabras. Ma questa volta le proteste che seguirono da parte dei vassalli furono tali che la concessione fu subito annullata ed esattamente un anno dopo, con diploma dell'8 febbraio 1714, vennero confermati gli antichi privilegi cui i cabraresi, ancora una volta, si appellarono per sottrarsi a nuove contribuzioni.

“IS MORUS!”

Maria Patrizia Mameli



n. 35 "Relazione Della visita delle Torri fatta per ordine di S.E. Il Sign.r Conte Tana principiata li 27 maggio e terminata li 19 giugno, con l'Inventario, e Dotazione di cadauna Torre Dal Luog.te di Artiglieria Piero Marta 1761".

ASC, *Segreteria di Stato*, 2° Serie, c. 1091, ripr.

n. 36

1786 marzo 7, Cabras

L'*alcaide* della torre di S. Giovanni del Sinis viene informato della protesta inoltrata dal sindaco Giovanni Tiana e dal consiglio comunitativo della villa di Cabras relativamente all'uso dei territori che sono sotto la giurisdizione della stessa villa e confinanti con la torre di S. Giovanni, abitata da artiglieri e soldati che fanno la guardia marittima sul litorale per la difesa dai nemici della santa fede o per impedire la pratica del contrabbando.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Cabras e il suo litorale costituivano una delle mete privilegiate dalle scorrerie barbaresche di cui erano sempre stati facile preda. Le incursioni si intensificarono nel secolo XVI fino al saccheggio della stessa Cabras.

A nulla valsero contro i repentini attacchi turchi i sistemi di difesa che sia i sovrani spagnoli che quelli piemontesi escogitarono per far fronte a una tale calamità.

Persino il sistema difensivo studiato da Marco Antonio Camos, inviato in Sardegna da Filippo II di Spagna, basato sulla costruzione di torri litoranee presidiate da soldati, non ottenne i risultati attesi.

Costruite in posizioni panoramiche e collegate a vista per poter comunicare fra loro mediante segnali – come in precedenza avevano fatto i Romani – furono poste a difesa di porti, tonnare, peschiere e villaggi. Ma i facili approdi offerti dalle coste del Sinis rendevano difficoltoso il tempestivo avvistamento da parte delle sentinelle di vedetta su queste torri. Anche la colonia di corallatori che avrebbe dovuto costituire nel Sinis la prima linea di difesa in caso di aggressione, non fu mai fondata.

n. 37

1765 aprile 19, Cabras

Il sindaco e i vassalli della villa di Cabras presentano una supplica all'Intendente generale, col fine di ottenere il permesso di fabbricare una casupola, nel luogo detto *Saqua Manna*, che potrebbe servire di rifugio a chi fa la guardia contro le invasioni dei mori e i contrabbandieri.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Le continue incursioni barbaresche per troppo tempo subite, avevano creato una paura collettiva che si manifestava in uno stato di tensione continua degli abitanti dei villaggi costieri i quali avevano, anche, organizzato una forma di difesa per proprio conto tentando di rendere più difficoltoso l'accesso. Così

descrivere lo storico Casalis a metà dell'800 il territorio intorno a Cabras: "il solcamento dei rivi è stato così condotto, che tagliano in sei e più isolette la maremma tra il fiume e lo stagno e può immaginarsi fatto non solo a che avessero le due peschiere più bacini, dove potesse pascolare maggior numero di pesci ma eziandio a volere che nel perpetuo timore delle notturne sorprese e repentine invasioni dei barbareschi questi trovassero impedimento in tante fosse profonde".

Ma tutto fu inutile.

Alla minaccia turca si aggiunse quella francese e proprio di fronte all'invasione del 21 febbraio 1637 il sistema difensivo mostrò tutta la sua debolezza. La flotta nemica si presentò nel golfo di Oristano e, durante la notte, avvenne lo sbarco delle truppe preceduto da un intenso fuoco di artiglieria. Le difese costiere vennero annientate e gli abitanti terrorizzati abbandonarono il paese.

Le scorrerie dei pirati nordafricani e levantini si protrassero per tutto il '600 e il '700. Infestavano il Mediterraneo ogni anno, nella stagione della corsa, da primavera a tardo autunno: equipaggiati di moschetto, scimitarra e coltellaccio, dotati di pochi viveri, aspettavano dalla preda qualunque altra mercanzia potesse loro occorrere.

n. 38

1635 febbraio 26, Oristano

I consiglieri di Oristano, essendo testimoni del fatto che la villa di Cabras è situata sul mare a vista dei corsari e nemici della fede, che da sempre è vessata e oppressa e che gli abitanti sono costretti a "passare la loro pobre vida com tan manifesto peligro", supplicano la proroga dei privilegi.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

n. 39

1692 settembre 24, Cabras

Poiché i vassalli del Campidano Maggiore del marchesato di Oristano devono contribuire al pagamento della somma di denaro che è servita per la riparazione delle torri di *S. Giovanni del Sinis*, del *Seo*, del *Port della Mora*, di *Cabumannu* e della *Scala Salis*, il sindaco di Cabras Sisinnio Nurra si rivolge alle autorità regie affinché la comunità della villa di Cabras sia esentata da tale contribuzione, come da ogni altro genere di contributo comunale, reale e baronale, in virtù del reale privilegio concesso da Filippo IV il 24 dicembre del 1638 a conferma dei privilegi concessi dai sovrani precedenti.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

(V. tav. fuori testo n. 15)

“Copia de’ Reali Privilegj accordati dai Re d’Aragona all’Università della Villa di Cabras”.

ASC, *Antico Archivio Regio, Prammatiche, istruzioni, carte reali*, B. 8, cc. 356-376, ripr.

Le conseguenze della guerra di corsa furono tanto gravi per il paese che nel 1514 il re Ferdinando il Cattolico, anche per aiutare gli abitanti a sopportare il peso della vigilanza dei litorali, decise di accordare a Cabras l’esonazione da servitù personali e fiscali per 10 anni. Poiché la minaccia turca non accennava a diminuire il privilegio fu prorogato più volte fino al 1638 quando l’esonazione fu estesa prima per altri 60 anni, poi, nel 1698 per altri 100, fino cioè al 1798.

Di questo privilegio, scomparso dall’archivio comunale di Cabras, si conserva la memoria nella copia autentica del 1773, conservata presso l’Archivio di Stato di Cagliari, e, soprattutto, nei documenti ritrovati fra le carte dello stesso archivio comunale, recentemente restaurate, che tramandano le continue proteste che i vassalli avanzarono ogniqualvolta venne ignorata la sua applicazione.



n. 41 Tavoleta raffigurante il miliziano di Cabras.
Galleria comunale d'arte di Cagliari, ripr.



tav. n. 16 Il territorio di Cabras in una carta geografica di anonimo piemontese, sec. XVIII. (Particolare)
Università degli Studi di Cagliari, *Collezione Piloni*.



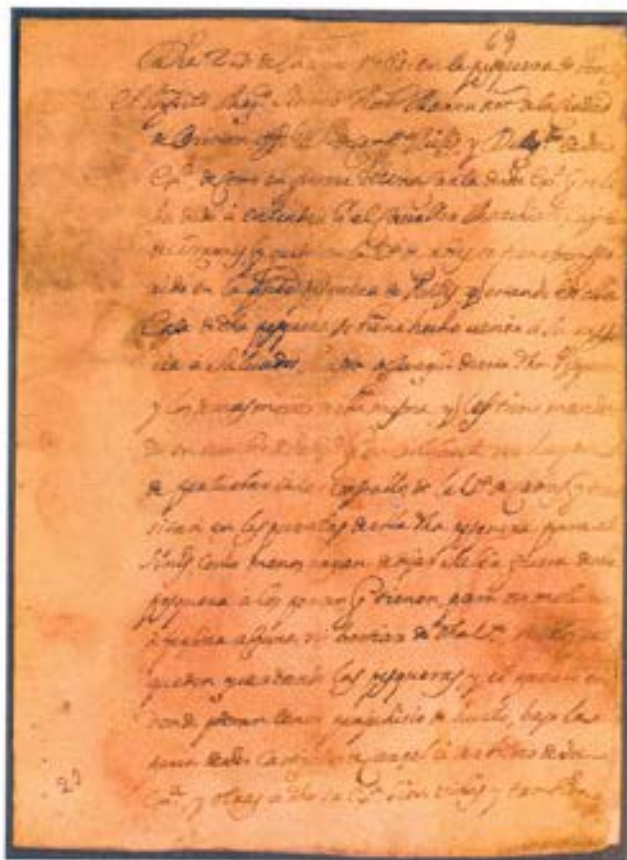
tav. n. 17 Pesci

Illustrazione tratta da *Storia d'Italia, II, Dalla caduta dell'Impero romano al sec. XVIII*, Torino, Einaudi, 1974.

tav. n. 18 Intimazione del capitano dei Dragoni a Salvatore Massa, "pesargiu" della peschiera di Pontis, affinché lasci passare indisturbati sui ponti i vassalli di Cabras che vanno verso il Sinis, Peschiera di Pontis, Cabras, 23 marzo 1761.

Archivio comunale di Cabras

(V. n. 46)





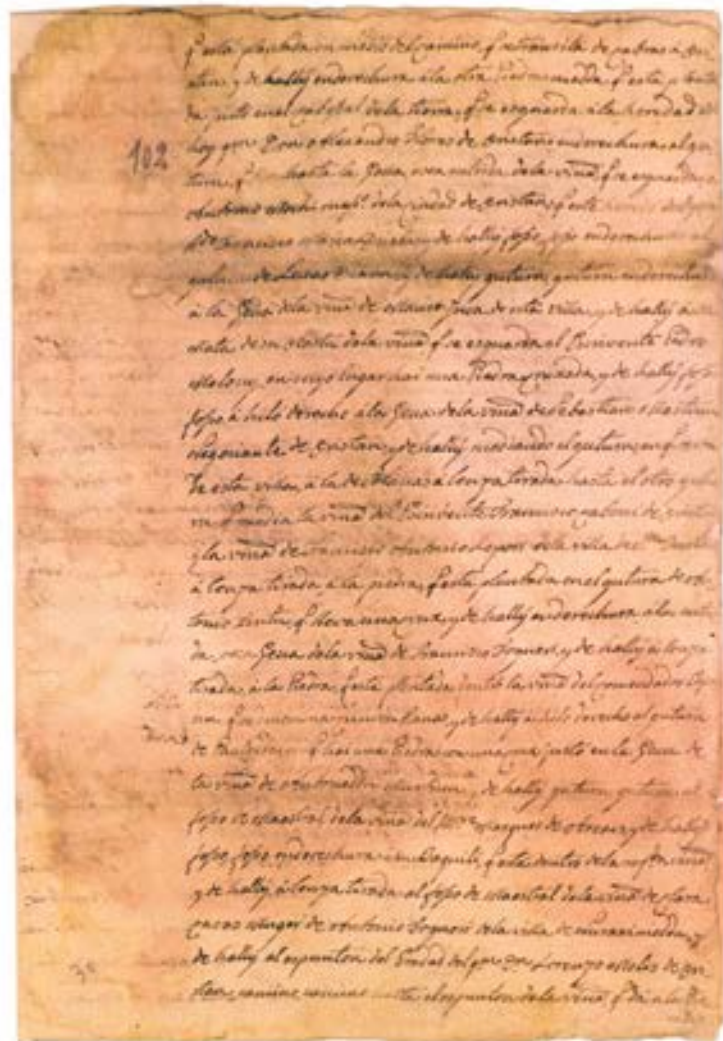
tav. n. 19 "Giovinetto di Cabras"
Illustrazione tratta M.L. FRONGIA, A.M. MONTALDO;
Mario Delitala, L'opera completa, Guida alla mostra, Nuoro,
Ilisso Edizioni, 1999.



tav. n. 20 Fassone
Museo civico di Cabras.

tav. n. 21 "Frumento"

Illustrazione tratta da *Storia d'Italia, II, Dalla caduta dell'Impero romano al sec. XVIII*, Torino, Einaudi, 1974.

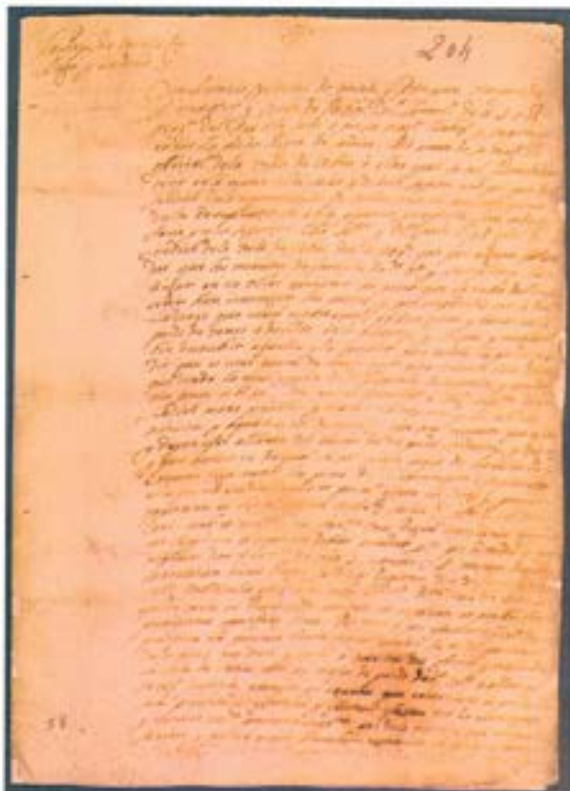


tav. n. 22 Accordo stabilito tra le comunità di Cabras e di Solanas per la verifica dei confini territoriali delle rispettive ville, Cabras, 7 luglio 1794.

Archivio comunale di Cabras.

(V. n. 52)

tav. n. 23 "Aratri. Carri sardi"
 Università degli Studi di Cagliari,
 Collezione Piloni.



tav. n. 24 Supplica del sindaco di Cabras al viceré di
 Sardegna affinché, contro gli abusi dei pastori, venga
 fatto rispettare il divieto di introdurre il bestiame nel
 "pardo de verano o de siddo", nella "vidazzone" e nel-
 le vigne, Cagliari 30 gennaio 1636.

Archivio comunale di Cabras.

(V. n. 55)



tav. n. 25 "La peste". (Particolare)

Illustrazione tratta da F. MANCONI, *La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV (1652-1657)*, in *Sanità e Società. Sicilia e Sardegna. Secoli XVI-XX*, a cura di C. VALENTI, G. TORE, Udine, Casamassima, 1988.

tav. n. 26 Mandato a tutti gli ufficiali di Oristano e del Campidano Maggiore affinché provvedano a ripartire in ciascuna villa la somma di 1425 lire, da destinare ai commissari della Giunta del morbo, Oristano 17 agosto 1658. (Particolare)

Archivio comunale di Cabras. (V. n. 64)





tav. n. 28 "Ballo presso lo stagno di Cabras"

Illustrazione tratta da G. ALTEA, M. NAGNANI, *Giuseppe Biasi. Guida alla mostra*, Nuoro, Ilisso, 1998.



tav. n. 29 "Cuentas de los sindicos", 1785-1793. (Prima del restauro)
Archivio comunale di Cabras.

tav. n. 30 Particolare del danno provocato dall'azione di un tarlo al registro dei "Conti del legato pio" della Chiesa parrocchiale di Cabras, 1786 - 1799.

Archivio parrocchiale di Cabras.

(V.n. 77)

The image shows two pages of a handwritten ledger from the Cabras parish archive. The pages are filled with entries in Italian, including names and monetary amounts. A significant hole is visible in the center of the pages, caused by a wood-boring beetle (tarlo). The text is written in a cursive script typical of the late 18th century.

Page	Entry	Amount
Left Page	franc' Antonio p. Carlo Amadori	00 20 00
	Luigi Lopez de ...	00 10 00
	De ...	00 10 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
	...	00 20 00
Right Page	...	303 00 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00
	...	00 10 00



tav. n. 31 Tarlo (ingrandimento)



tav. n. 32 Noce di galla (*Cynips tozae* su *Quercus sessiliflora* o *Roverella*)

Campione d'erbario della Collezione "Cecidotheca delle Italica" di Trotter e Cecconi, Museo Herbarium CAG del Dipartimento di Scienze botaniche dell'Università degli Studi di Cagliari.

Da questa pianta si estraeva il tannino che veniva utilizzato, insieme ad altre sostanze, per la fabbricazione dell'inchiostro: la sua alterazione costituisce una delle cause più frequenti di deterioramento dei documenti.

tav. n. 33 Sezione di galla contenente larva di insetto e galla con foro d'uscita di larva.





tav. n. 34 "Libro de administracion de la villa de Cabras", 1743-1771. (Dopo il restauro)
Archivio comunale di Cabras.



tav. n. 35 Composizione di documenti sciolti, 1604-1860. (Dopo il restauro)
Archivio comunale di Cabras.

**L'ECONOMIA:
Pesca, agricoltura e pastorizia**

Anna Cherchi

Il territorio di Cabras, situato tra stagni e paludi, tra il fiume Tirso e il mare, offre da sempre ricche risorse naturali, che ne fecero una zona particolarmente ambita dai regnanti.

Lo sfruttamento in ogni epoca delle sue acque "pescosissime", come osservava anche il Fara nell'ultimo ventennio del Cinquecento, costituiva infatti una delle voci più importanti per il patrimonio regio e rispondeva non solo alle necessità del consumo interno ma anche a quelle dell'esportazione.

Anche l'utilizzo dei territori vicini all'abitato, da quelli più fertili per la coltivazione alle aree boschive e incolte per il pascolo e la legna, consentiva di disporre di fonti di reddito e di lavoro differenziate e alternative. L'economia cabraresa ruotava in tal modo attorno a tre attività produttive prevalenti: la pesca, l'agricoltura e la pastorizia. Le zone paludose permettevano inoltre di disporre di una risorsa aggiuntiva costituita dalle piante palustri, variamente utilizzate per la costruzione dei fassonis, di capanne, cesti ed altri utensili di supporto alle attività principali.

Fonti storiche del Settecento e dell'Ottocento forniscono utili informazioni su queste attività: da una relazione del 1746 dell'Intendente generale, conte di Viry, si apprende che nella villa, che allora contava 2180 abitanti, la maggioranza della popolazione esercitava il mestiere di pescatore e che il terreno del villaggio era particolarmente idoneo alla coltivazione di vigneti, grano e ortaggi; la relazione del viceré Des Hayes (1770) riferisce poi che "i naturali sono inclinati all'agricoltura"; infine lo storico Vittorio Angius, sottolineava che, nel 1834, la consistenza del bestiame presente nelle campagne di Cabras era di 7000 capi ovini, 3500 bovini, 450 caprini, 6000 suini, 1600 equini e 800 giumenti.

Pesca

La pesca è l'attività produttiva che, più di tutte, caratterizza l'economia di Cabras. Le sue peschiere, le più redditizie dell'isola, appartenevano, fin dal Medioevo, ai giudici d'Arborea. Successivamente, in periodo iberico, furono ascritte al demanio regio e appositi privilegi ne vietarono la cessione e l'alienazione, fino a quando Filippo IV nel 1652, spinto da necessità finanziarie straordinarie, diede in concessione lo stagno di Cabras a Gerolamo Vivaldi, marchese di Trivigno Pasqua, presso il cui casato rimase per duecento anni.

Lo stagno di Cabras, detto anche di Mar'e Pontis, comunica con il mare ed è quindi costituito da acque salmastre; in esso si realizzarono tre peschiere, Pontis, la principale, Pischeredda e Sa Mardini (oggi scomparsa). Contiguo ad esso era lo stagno di Mistras attraverso cui avveniva lo sbocco al mare.



n. 42 Pianta del golfo di Oristano con veduta di Cabras e dei suoi stagni, giugno 1803. (Particolare) Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche segrete, Oristano*, 15 C.I., rosso.

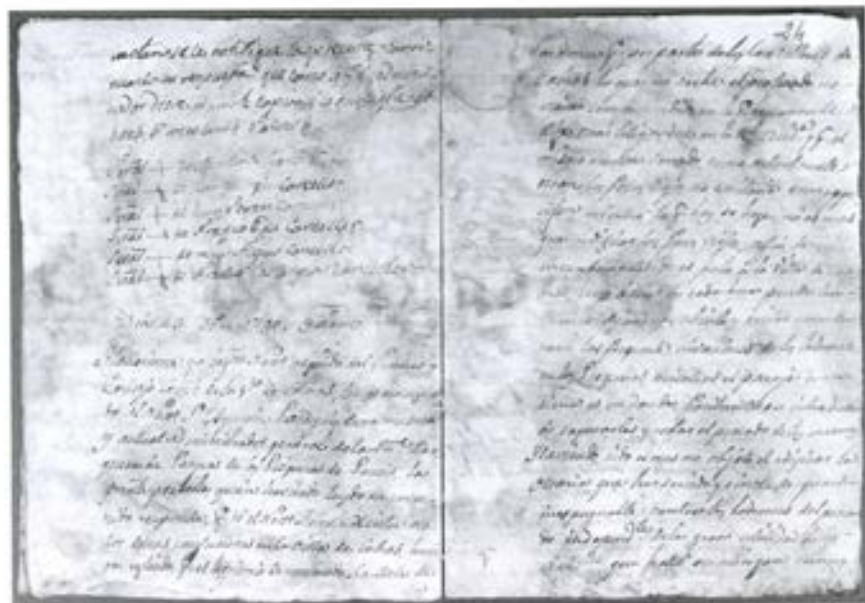
Nella peschiera di Pontis era stato edificato un complesso architettonico - probabilmente risalente, nelle sue parti più antiche, alla metà del secolo XVII - costituito dalla palazzina dell'amministrazione o casa della peschiera, "Palacio" o "su Poatziu", e da fabbricati annessi, per le necessità della pesca e dei pescatori: depositi per le imbarcazioni e gli attrezzi, magazzini, la cucina, la stanza della bottariga, oltre ad una serie di capanne, "barraccheddas de castiu", da utilizzare per le attività di controllo. A questa struttura costruita tra i canali erano collegate, sulla terraferma, la chiesetta di San Vincenzo, patrono della peschiera, e l'osteria per l'alloggio di viandanti e carri.

n. 43

1790 agosto 27, Oristano

Il sindaco e i consiglieri della comunità di Cabras protestano contro il marchese di Pasqua perché questi, col pretesto di avere una casa di guardia per custodire il pescato nella peschiera di Pontis, nel luogo denominato "iscla de sa domu", ha fabbricato un'osteria, fornita di ogni specie di commestibili, per la sosta dei viandanti che si trovano a passare da quelle parti.

ACCa , Carte sciolte, orig.



n. 44

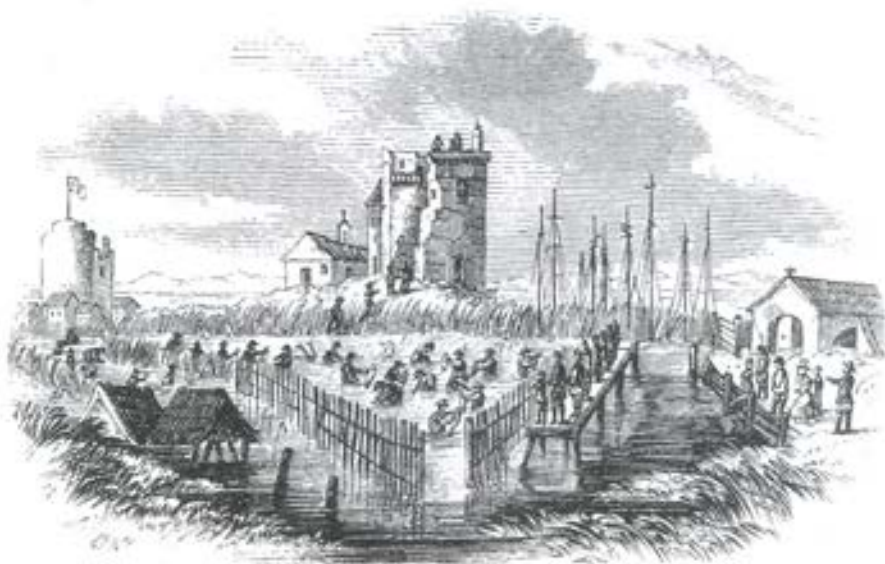
n. 44

1790 dicembre 13, Oristano

Il notaio Efisio Piloni notifica ad Agostino Poddighe, attuale amministratore generale della peschiera di Pontis per conto del marchese Vivaldi Pasqua, la protesta del sindaco e del consiglio di Cabras, in rappresentanza degli 800 e più vassalli, per la chiusura, effettuata dallo stesso marchese, di quella parte della peschiera di Pontis denominata "sa iscla de sa domu", ritenuta di pertinenza della villa.

ACCa , Carte sciolte, orig.

Con il passaggio delle peschiere dal regime demaniale a quello feudale nacquero continue contestazioni, prevalentemente per ragioni di transito, da parte delle comunità contro i feudatari e viceversa. In questo caso il marchese di Pasqua, accusato di aver agito arbitrariamente in un territorio di pertinenza della villa, fece osservare che la chiusura del territorio nella peschiera di Pontis aveva lo scopo di difenderla dalle frequenti intrusioni "de los ladrones del pescado" e che la costruzione dell'osteria, oltre a costituire un punto di guardia inespugnabile, assolveva ad un compito di pubblica utilità consentendo l'alloggio ai viandanti.



n. 45 La peschiera di Pontis in una stampa del 1700

Illustrazione tratta da M. MANCA COSSU, *I pescatori di Cabras*, Oristano, S'Alvure, 1990.

n. 46

1761 marzo 23, peschiera di Pontis (Cabras)

Il cavalier Marchiati, capitano dei Dragoni, intima a Salvatore Massa, "pesargiu" della peschiera di Pontis, di lasciar passare indisturbati i vassalli di Cabras mentre transitano sui ponti della stessa verso il Sinis.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

(V. tav. fuori testo n. 18)

La vita nelle peschiere si svolgeva secondo una rigida organizzazione gerarchica rimasta pressoché immutata fino all'età contemporanea. Oltre a "s'habitanti", che fungeva da intermediario tra il feudatario e i pescatori, il ruolo più importante era ricoperto dal "pesargiu" o pesatore, il vero responsabile dell'andamento della peschiera, sotto cui stavano i "tzaraccus" o servi con differenti gradi di subordinazione, i quali, se capaci ed esperti, potevano migliorare la loro posizione.

I pescatori di stagno si dividevano in due categorie: fissi, se addetti allo sfruttamento e alla manutenzione delle peschiere, e stagionali o vagantivi. All'interno di quest'ultimo gruppo, sempre controllato dal "pesargiu", esistevano ulteriori discriminazioni circa il periodo, i vari sistemi di pesca e il tipo di imbarcazione da utilizzare. Gli "sciaigotteris", che potevano lavorare durante tutto l'anno con le reti a strascico, erano i più fortunati, mentre i meno privilegiati erano "is paramittaius" (palamitai), che potevano utilizzare solo il palamito e il fassone, costruito con erba palustre.

Altri si dedicavano invece alla pesca in mare aperto o "mar'iu", libera ma più rischiosa. Parallelamente a questa attività si svolgeva il commercio del pesce intorno al quale ruotavano numerosi commercianti locali e forestieri.

n. 47

1793, Cabras

Registrazione dell'avvenuto pagamento di una lira a favore del notaio Pasquale Tuveri di Oristano per il rilascio di una copia autentica relativa alla "tariffa delle specie di pescato", richiesta dalla comunità di Cabras.

ACCa, "*Libro de Encajamento de dinero de la Comunidad de Cabras*", 1775-1800, ripr.

n. 48

1794 agosto 8, [Cabras]

Registrazione dell'avvenuto pagamento di due lire a favore del curatore Giuseppe Luigi Fadda di Oristano per quattro libbre di "bottariga" da offrire in dono al procuratore di Cagliari.

ACCa, "Libro de Encajamento de dinero de la Comunidad de Cabras", 1775-1800, ripr.

Tra le specie di pesce presenti negli stagni di Cabras il più diffuso è certamente il muggine anche se non mancano le anguille, pesci di prima qualità come spigole e orate, molluschi e crostacei.

Tipica di Cabras è la produzione di "bottariga", uova di muggine essiccate secondo un antico procedimento, in cui i pescatori locali hanno raggiunto una riconosciuta maestria. Tale prodotto è stato sempre considerato di pregio; in questo documento infatti si può notare come la comunità di Cabras l'avesse acquistato per farne omaggio ad un'autorità di Cagliari.



n. 49 [La vendita del pesce]

Illustrazione tratta da *Cenni sulla Sardegna*, a cura di B. LUCIANO, Torino, B.L., 1841 (rist. anast., Sassari, Archivio Fotografico Sardo, 1986).

Agricoltura e pastorizia

Il territorio di Cabras fortemente connotato dalle millenarie inondazioni del Tirso, che hanno dato origine a due tipi di terreno, il fertile Bennaxi, e il Gregori, argilloso, presentava colture differenziate e specializzate nelle diverse zone. Nelle colline del Sinis, negli spazi conquistati alla macchia mediterranea e alle pietre, erano prevalenti le colture di cereali e legumi. Più vicino al villaggio, in pianura, erano invece favorite le coltivazioni arboree, soprattutto la vite e l'ulivo.

La vite coltivata ad alberello ha sempre prodotto degli ottimi vini, tra cui la rinomata vernaccia, e l'uva passa, giudicata nel 1836, da Vittorio Angius, tra le migliori in commercio.

Sui terreni incolti, *saltus* o montagne, di pertinenza della comunità e da essa regolati, i pastori avevano il diritto di far pascolare il loro bestiame. Ma l'invadenza della pastorizia sull'agricoltura, nonostante le disposizioni a tutela di quest'ultima, creava numerosi problemi e continui danni e svariate sono le proteste tra pastori e agricoltori che si ritrovano nei documenti d'archivio.

n. 50

1778 dicembre 15, Cagliari

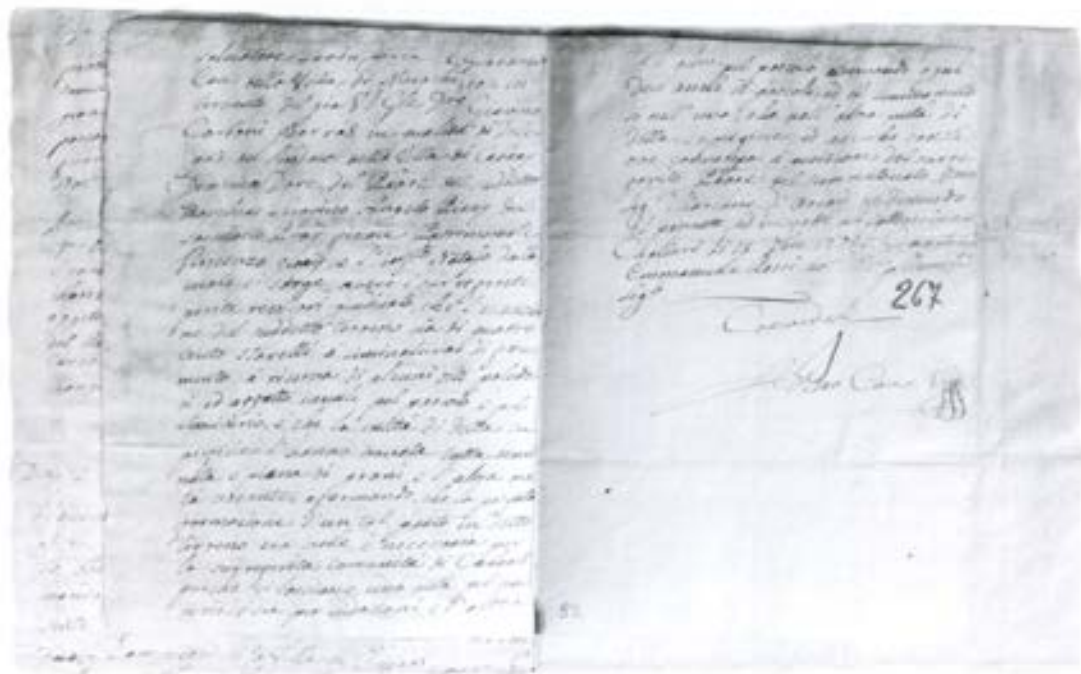
Il notaio Pietro Cau certifica che il Tribunale del real patrimonio, nella sentenza emanata il 15 giugno 1774, ha concesso al sindaco di Cabras di formare un nuovo prato di 400 starelli nel salto del Sinis, da destinare, con alternanza biennale, per metà alla semina o *vidazzone* e per metà al pascolo.

ACCa , Carte sciolte, ripr.

Il territorio di pertinenza della comunità, d'uso comune, era diviso in "vidazzone" e "paberile". La "vidazzone" era l'area destinata alla semina e alla coltivazione del grano e degli altri cereali: una parte veniva coltivata e una parte restava a riposo, alternativamente in modo da ristabilire la fertilità del terreno. Tale area era inoltre divisa in lotti concessi in usufrutto ai singoli abitanti.

Il "paberile" era invece il territorio indiviso destinato al pascolo del bestiame manso o brado.

Gli animali da lavoro potevano pascolare, oltre che nei terreni a riposo, in un prato riservato, detto "pardu de siddu", vicino all'abitato.



n. 51

1783 marzo 28, Cabras

Il consiglio comunitativo riunitosi, per l'importanza della materia da trattare, con un numero doppio di consiglieri, stabilisce di procedere all'alternanza delle colture nella *vidazzione* del Sinis per l'utilità che dalla maggiore produzione deriverebbe alla comunità.

ACCa, *Delibere del consiglio*, 1772-1791, ripr.

La vita nelle campagne sarde, per molteplici motivi, è sempre stata caratterizzata da una generale arretratezza.

Nel parlamento del 1602-1604, lo stamento militare aveva proposto una serie di miglioramenti nell'agricoltura tesi ad incrementare la produzione cerealicola con l'introduzione della rotazione delle colture e della coltivazione degli olivi e dei gelsi; nello stesso tempo aveva dato disposizioni per combattere gli sconfinamenti del bestiame all'interno dei terreni coltivati. Anche in epoca sabauda furono compiuti dei tentativi per promuovere lo sviluppo del settore agricolo e più in generale dell'economia, ma con scarsi risultati e senza sostanziali modifiche agli arcaici mezzi e modi di produzione.

n. 52

1794 luglio 7, Cabras

Le comunità di Cabras e di Solanas stabiliscono di comune accordo, davanti al notaio, di verificare i confini territoriali delle rispettive ville.

ACCa, *Carte sciolte*, orig.

(V. tav. fuori testo n. 22)

In quasi tutte le ville erano frequenti le liti per la delimitazione dei rispettivi confini. Le comunità di Cabras e di Solanas, proprio per evitare l'insorgere di contrasti, incaricarono alcune persone anziane di identificare i limiti territoriali attraverso la misurazione - da effettuare con funi "a lenza tirada" - dei diversi appezzamenti, costituiti per lo più da vigne ed olivi.

n. 53

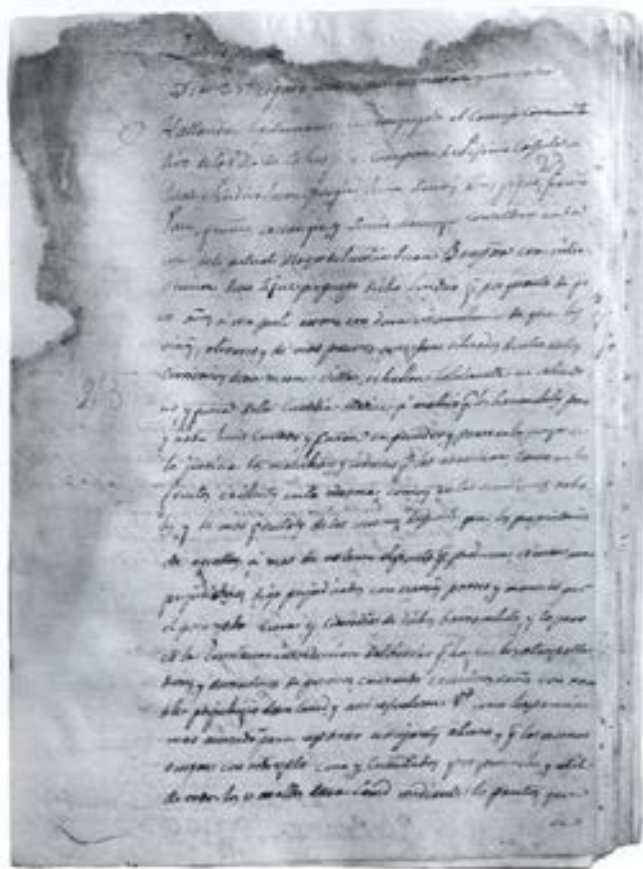
1791 agosto 25, Cabras

Il consiglio comunitativo, per porre fine alla situazione di abbandono e di incuria in cui da alcuni anni, a

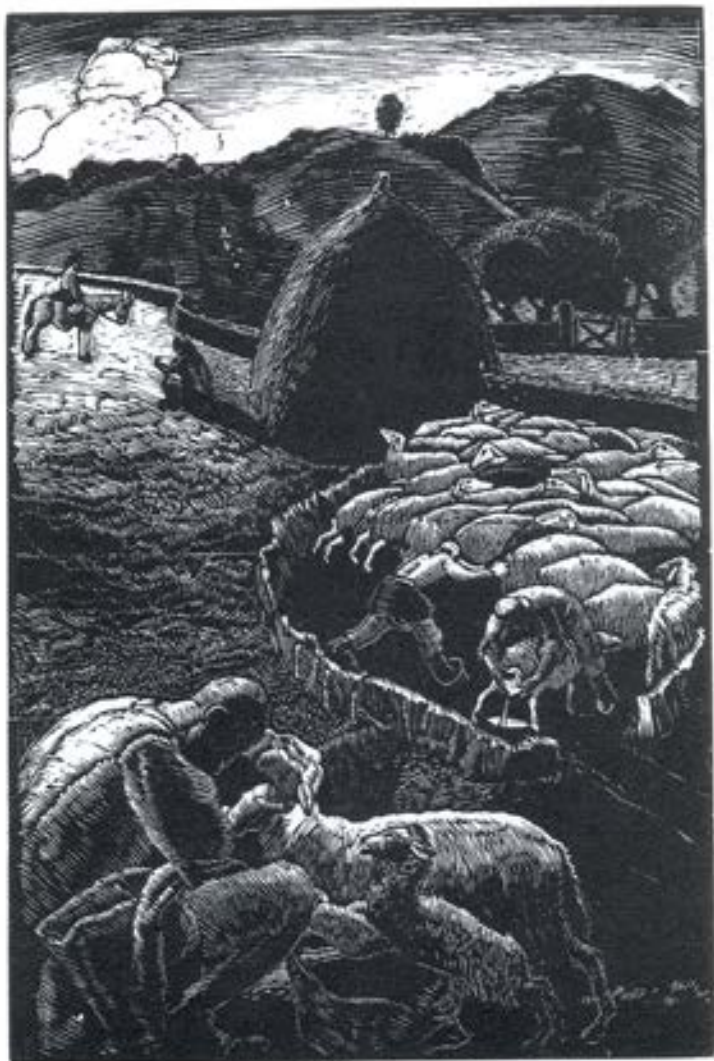
causa dello scarso zelo dei barracelli, versano le colture, le vigne e gli oliveti, situati nei territori della villa, delibera di far custodire tali possedimenti da guardie salariate.

ACCa, *Delibere del consiglio*, 1791-1800, ripr.

Le milizie barracellari erano delle compagnie a cavallo comandate da capitani, con funzioni di polizia rurale. Avevano infatti il compito di controllare il territorio delle ville, di difendere le proprietà contro i furti e i danneggiamenti e di impedire l'abigeato. In realtà, come testimoniano le diverse proteste fatte dalla comunità di Cabras, la loro opera non assicurava risultati apprezzabili.



n. 53



n. 54 "Mattino"

Illustrazione tratta da M.L. FRONGIA, A.M. MONTALDO, *Mario Delitala, L'opera completa, Guida alla mostra*, Nuoro, Ilisso Edizioni, 1999.

n. 55

1636 gennaio 30, Cagliari

Don Antonio Ximenes de Urrea, viceré del Regno di Sardegna, riferisce la supplica del sindaco di Cabras in cui, lamentando la mancata esecuzione delle pene nei confronti dei pastori per i danni causati dal loro bestiame nel "pardo de verano o de siddo" e nella "vidazzone" e nelle vigne, chiede che vengano fatti rispettare i divieti e che il bestiame abusivamente introdotto venga macellato.

ACCa, Carte sciolte, orig.

(V. tav. fuori testo n. 24)

L'insanabile conflitto tra pastori e contadini era insito negli interessi differenti di cui erano portatori i due rispettivi mondi. Le comunità tentarono di conciliare tali esigenze che, causando un utilizzo differente delle medesime risorse, davano origine a frequenti contrasti.

Gli abusi commessi dai pastori provocavano danni rilevanti ai seminati e, talvolta, la morte degli stessi animali da lavoro. Nel caso denunciato dal sindaco di Cabras, la distruzione del prato destinato a pascolo da parte del bestiame brado aveva portato alla morte, infatti, oltre 300 buoi domati, con "la totale rovina della villa e dei suoi vassalli".

n. 56

1789 giugno 25, Cagliari

Il consiglio comunitativo di Cabras chiede che venga applicata la giustizia ordinaria nei confronti di Giovanni Antonio Cabitza che, con il pretesto di essere forestiero, ha fatto entrare i suoi buoi nella "vidazzone" danneggiando le colture.

ACCa, Carte sciolte, orig.

I pascoli erano sottoposti a diversi regimi a seconda che appartenessero alla comunità o al feudatario. Nei primi era permessa solo l'introduzione degli animali della villa, mentre per quanto riguarda gli altri era in genere consentito agli abitanti del villaggio di utilizzarli per consuetudine; il feudatario inoltre poteva affittare i suoi pascoli ai pastori locali o ai forestieri.

A Cabras, nel territorio del salto del Sinis, facevano capo d'inverno i pastori barbaricini con le greggi transumanti, ai quali il marchese d'Arcais dava in concessione i pascoli.

Si può notare come, benché fossero trascorsi oltre 150 anni dalla precedente lamentela, la situazione di conflitto tra le due parti non fosse mutata.

n. 57

1788 giugno 9, Cabras

Diversi vassalli inoltrano una protesta contro il sindaco e il consiglio comunitativo che, avendo preso in affitto per sei anni, dalla città di Oristano, il salto di Barbau e Cuguzzu per il pascolo del bestiame manso, non hanno fatto, per tornaconto personale, la tradizionale ed equa ripartizione delle tasse che si devono in base al numero dei capi.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Non sempre i pastori rivestivano il ruolo degli accusati. Quando i loro interessi o diritti venivano infatti lesi, facevano sentire le loro ragioni, come avvenne in occasione della discriminante ripartizione delle tasse dovute per il pascolo nel salto di Barbau e Cuguzzu, che, di pertinenza della città di Oristano, era stato preso in affitto dal consiglio comunitativo.

n. 58

1827 settembre 5, Oristano

Il consiglio comunitativo di Cabras ricorre al viceré supplicandolo di destinare a pascolo ed abbeveraggio per i porci della villa terreni separati da quelli destinati al rimanente bestiame e di riservare tutte le domeniche al pubblico macello dei buoi non più utilizzabili nel lavoro dei campi.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Il ricco patrimonio zootecnico presente a Cabras è un sicuro indicatore della diffusione e del peso della pastorizia nella villa e nei territori limitrofi. Una quantità così elevata di bestiame e il suo continuo accrescimento, come testimonia la documentazione, rendeva insufficiente il territorio per il pascolo e frequenti erano le liti che, a questo proposito, nascevano con i feudatari. Inoltre il gran numero di maiali, circa 6000, creava problemi non indifferenti all'equilibrio ambientale. Il pascolo indiscriminato di questi animali distruggeva le colture e inquinava le acque, creando malcontento non solo tra i contadini ma anche tra gli stessi pastori. Già nel 1643 i sindaci della comunità, per sanare tale situazione, avevano stabilito che i porci dovessero essere tenuti lontano dalla villa e che a questi animali fosse destinato un pascolo apposito, separato da quello dell'altro bestiame.

**LE CONDIZIONI DI VITA:
“Los pocos y pobres vassallos...”**

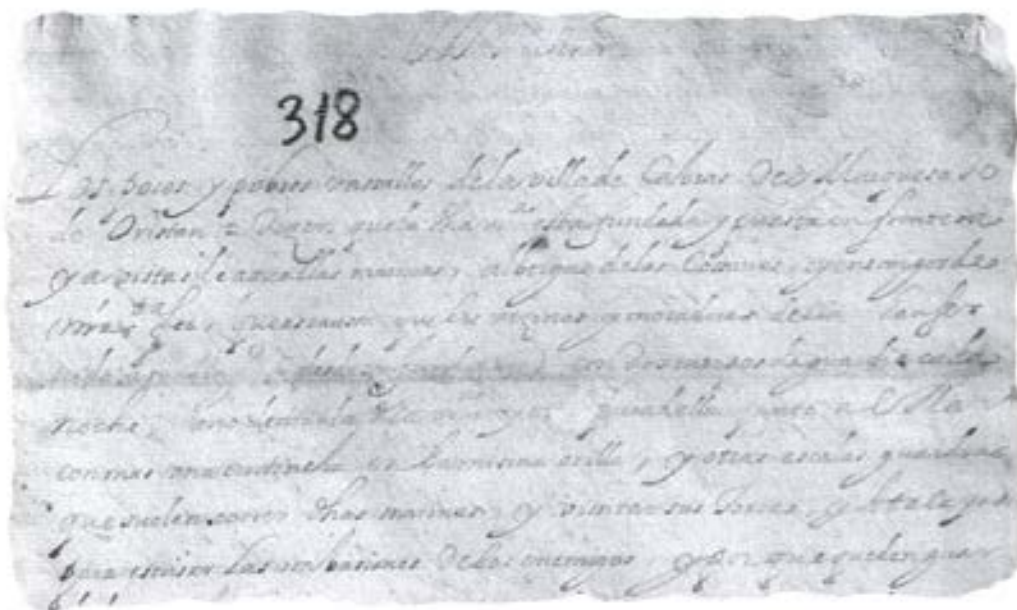
Anna Cherchi

Ripercorriamo, senza alcuna pretesa di organicità tematica, alcuni momenti della vita della comunità vivi nella memoria collettiva in quanto ancora oggi ne resta eco nei modi di dire. Così la vita quotidiana è attraversata da avvenimenti memorabili e in gran parte traumatici, legati ai pericoli rappresentati dalle frequenti incursioni barbaresche e dall'attacco francese ("is sordaus grogus"), dalle piene del fiume e dal mancato raccolto, dalle carestie ("s'annu doxi") e dalle epidemie; non mancano però momenti di devozione, di festa e di gioia collettiva che ancora oggi sono vivi nella tradizione locale.

In questo panorama, comunque desolante, poco paiono incidere, ai fini di un miglioramento delle condizioni di vita, quei cambiamenti che il succedersi di due diverse dominazioni ha necessariamente apportato.



n. 59 Costume di Cabras.
USC, Collezione Piloni.



n. 60

[metà sec. XVII, Cabras]

“Los pocos y pobres vassallos de la villa de Cabras del Marquesado de Oristan ...” rivolgono una supplica al governatore per essere esentati dagli oneri dovuti in quanto, avendo subito l’invasione dei Francesi ed essendo costantemente soggetti alle scorrerie dei pirati, non riescono a far fronte alle necessità e rischiano di doversi trasferire in altre parti del regno “con mas comodidad e sin estos intensos trabajos”.

ACCa , Carte sciolte, orig.

Nel documento vengono rievocate le vicende della villa relative agli ultimi 150 anni. Tra le più rilevanti, l’invasione dei corsari del 1509, in seguito alla quale Cabras si spopolò quasi completamente e che fu tanto disastrosa da spingere il sovrano a concedere agli abitanti l’esenzione da tutti i diritti reali e feudali.

Altrettanto nefasto fu l’attacco dei Francesi (1637), i quali “non solo uccisero quasi tutti gli abitanti ma saccheggiarono anche le povere cose che possedevano, imbarcando il bestiame e gli ornamenti della chiesa parrocchiale, croce e calici d’argento, con grande sacrilegio ...”.

n. 61

[1790, Cabras]

Il sindaco Martino Manis e i consiglieri della comunità di Cabras chiedono un contributo per le spese e l'esenzione dal pagamento di alcune tasse per la costruzione di un argine e due ponti in località "S'acqua manna", luogo particolarmente pericoloso, a causa delle frequenti inondazioni, per coloro che si recano alle peschiere reali di "Pontis" e di "Sa Mardini".

ACCa , Carte sciolte, orig.

Il paesaggio di Cabras è dominato dalle acque: stagni, fiume e mare, la cui presenza ha arrecato al paese non solo concreti vantaggi ma anche seri problemi. Frequenti erano infatti le inondazioni con danni al territorio e all'abitato. In questo documento, in particolare, viene ricordata la pericolosità della zona appunto denominata "S'acqua manna", dove in passato, a causa delle inondazioni, erano morte molte persone e nella quale chiunque avesse dovuto transitare, soprattutto in inverno, avrebbe messo a rischio la propria vita.

n. 62

1772 agosto 11, Cagliari

Il sindaco della comunità di Cabras presenta un esposto al viceré del Regno di Sardegna per denunciare l'accaparramento di grano, in violazione delle disposizioni esistenti, da parte di alcuni commercianti di Oristano che arrecano così grave danno agli abitanti, già tanto provati dalla scarsità del raccolto.

ACCa , Carte sciolte, orig.

Nonostante le prammatiche emanate contro l'accaparramento del grano i mercanti, spesso con la connivenza di figure pubbliche, acquistavano dai contadini la parte eccedente il raccolto a prezzi inferiori al dovuto. In particolari congiunture, inoltre, come nei periodi di penuria di cereali, in cambio di un po' di denaro convincevano la popolazione a cedere anche il grano necessario al loro sostentamento. In questa testimonianza infatti il sindaco denuncia che "la stagione è tanto sterile che il grano del raccolto di quest'anno non è nemmeno sufficiente per la provvista del popolo di Cabras tanto che ora già molti non mangiano il pane perché non trovano il grano".

134

L'anno 1788, il giorno mille settecento ottant'otto, ed alle venti sette
del mese di Ottobre nella Città di Cagliari Capitale del Regno
di Sardegna, avanti me Notajo Pubblico, ed alla presenza
degli Signori Testimoni, e sottoscritti, ed alle presenze alle assenti.
Dapprimo sia manifesto, che avendo il Sindaco, e Consiglio
Comunitativo della Villa di Cabras tanto a nome proprio, che
alla Comunità di Dotta Villa per sollievo delle indigene
degli Individui della medesima, che trovandosi impossibilitati
a poter fare il seminare nell'anno 1779, a motivo delle passate
sterilissime raccolte, particolarmente in detta Villa,
non meno che nelle altre vicine Campidani di Cristiano, ed in
tutto il Regno, per aver costituito la somma di Scudi
quattromila alla ragione del 6. per cento, cioè Scudi mille del sig.
Marchese di Arcais, 2.000 Scudi di Scudo Nuovo, e gli altri Scudi tremila
della Villa del sig. D. Alberto Caporera, e Corvelli, attante.

n. 63

1788 ottobre 27, Cagliari

Il notaio Giuseppe Bardilio Usai certifica l'estinzione totale del debito contratto dal sindaco e dal consiglio comunitativo di Cabras, con il marchese d'Arcais e con il duca di San Pietro, per alleviare i disagi della popolazione che, nel 1779, a causa delle "passate sterilissime raccolte", non poté effettuare la semina.

ACCa, Carte sciolte, orig.

Al primo trentennio del '600, in cui si era registrata una buona produzione cerealicola e un conseguente aumento della popolazione, seguirono anni particolarmente bui. Con scadenze tragicamente regolari si susseguirono, per circa due secoli, carestie, epidemie ed altre calamità, comuni a tutto il contesto europeo ma che nell'isola, già scarsamente popolata, creavano notevole allarme. Partico-

larmente violenta fu la carestia del 1680-81 che in Sardegna fece un numero grandissimo di vittime: nella sola Cabras morirono 300 uomini, oltre le donne e i bambini. Nel 1728 lo spopolamento dovuto ad un'altra crisi di sussistenza fu tale che il sovrano sabaudo dovette anticipare all'isola mezzo milione di lire per fronteggiare questa gravissima situazione e rendere possibili le importazioni di grano.

Le stesse comunità isolane, da sempre in ristrettezze economiche, dovettero frequentemente - come nel caso di Cabras qui documentato - contrarre dei debiti per far fronte non solo alle emergenze ma anche alle necessità della vita quotidiana.

Altre carestie disastrose si verificarono nel 1764-65 e nel 1780 e ancora particolarmente grave fu quella che colpì l'isola nel 1812, il famigerato "annu doxi", che ancora si ricorda.

n. 64

1658 agosto 17, Oristano

Il vicario reale e i consiglieri della città di Oristano presentano il provvedimento da essi adottato all'ufficiale reale Antonio Angelo Liquery Massidda, affinché dia mandato a tutti gli ufficiali di Oristano e del Campidano Maggiore di ripartire in ciascuna villa la somma di 1425 lire, che sarà destinata ai commissari della Giunta del morbo.

ACCa , Carte sciolte, orig.

(V. tav. fuori testo n. 26)

Anche Oristano e le ville rurali del Campidano non sfuggirono alla pestilenza che, particolarmente virulenta, si diffuse in tutta l'isola, dopo i primi casi segnalati ad Alghero nel 1652. Per contrastare il diffondersi del contagio venne creato un apposito organismo, la Giunta del morbo, con compiti di indirizzo e vigilanza. I commissari del morbo, a livello locale, erano subordinati a quelli generali, ma agivano comunque con un certo grado di autonomia nelle città e nelle ville prestando assistenza "nel governo delle cose del morbo... provvedendo al necessario per il sostentamento e il mantenimento dei luoghi e delle ville infestate e vigilando sui sani, che altrimenti si sarebbero perduti e messi in pericolo tutti..." Nonostante tutti i provvedimenti e le cautele prese, la peste dilagò, a varie riprese, in tutto il regno fino al 1657, mietendo innumerevoli vittime. Le comunità dovettero sostenere spese enormi e la situazione economica già piuttosto compromessa subì un ulteriore peggioramento.

INFORMACION Y

CURACION DELA PESTE DE ÇA.
RAGOÇA: Y PRAESERVACION
contra peste en general: Compuesta
por Ioan Thomas Porcell Sardo,
doctor en Medicina.

DIRIGIDA A DON PHILIPPE REY
de las Españas. &c. Protector y restaurador dela fe.



CON LICENCIA DEL ILLVSTRISSI-
mo, y reverendissimo Señor Don Hernando Ara-
gon Arzobispo de Caragoça, y visto por su Illu-
strissima y reverendissima Señoria.
EN CARAGOÇA.
En casa dela viuda de Bartholome de Nagera.
1565.

n. 65 Frontespizio dell'opera di G.T. PORCELL, *Informacion y curacion dela peste de Çaragoça y praeservacion contra peste en general*, Çaragoça, En casa de la viuda de Bartholome de Nagera, 1565. Illustrazione tratta da *Almanacco di Cagliari*, 1987.

Il medico cagliaritano Joan Thomas Porcell occupa un posto di rilievo nella storia della medicina per il

tentativo di rinnovamento da lui operato nella lotta contro la peste. Durante l'epidemia spagnola di Saragozza, nel 1564, egli curò gli appestati e si dedicò alla sperimentazione anatomica, eseguendo l'autopsia su cinque cadaveri. Il suo libro di anatomia patologica dedicato al morbo è considerato un'opera di fondamentale importanza.

n. 66

1788 agosto 11, Cabras

Il sindaco, i consiglieri e il maggiore di giustizia della comunità di Cabras stabiliscono di non concedere a don Luigi Paderi, canonico della chiesa parrocchiale della villa, il permesso di chiudere il terreno contiguo alla parrocchia allo scopo di costruire un edificio per effettuare la raccolta delle decime, in quanto tale spazio viene utilizzato dal popolo in occasione della festa di Santa Maria, che ricorre il 24 maggio.

ACCa, *Delibere del consiglio*, 1772-1791, ripr.

(V. tav. fuori testo n. 27)

La festa di Santa Maria Ausiliatrice costituiva, non solo per gli abitanti del villaggio ma anche per i forestieri, che per l'occasione affluivano numerosi, un appuntamento irrinunciabile. All'evento più prettamente religioso si univa infatti quello profano dello svago collettivo, capace di far dimenticare i problemi quotidiani, e tanto atteso che nessuno poteva impunemente ostacolarne lo svolgimento. Così il consiglio comunitativo prese addirittura la decisione di "convocare il popolo di Cabras di 900 e più vassalli" nel caso in cui il parroco non si fosse adeguato a quanto deliberato e avesse impedito a "...la gente di fuori che vi partecipa" di fermarsi "...in questo terreno per godere della festa di giorno e di notte".

IL RESTAURO

Giuseppina Usai

I danni

La documentazione più antica dell'archivio comunale di Cabras prima dell'intervento di restauro si trovava in uno stato di grave degrado. Le disastrose condizioni dei dieci registri e dei documenti sciolti, circa un centinaio, furono determinate dall'ingiuria del tempo e dall'incuria dell'uomo, fattori che avevano provocato danni ingentissimi ed in molti casi irreversibili.

Come si può notare, le coperte, nove in pergamena ed una in cartone, apparivano sporche, macchiate, talvolta contratte, sempre con gravi lacerazioni sui dorsi e frequentemente con vaste lacune e diffuse abrasioni sui piatti, notevolmente indeboliti.

Tranne qualche eccezione, i tasselli in cuoio e i lacci di chiusura erano andati perduti o si erano irrimediabilmente logorati.

La cucitura, essenziale elemento strutturale nella legatura dei registri, era ormai compromessa poiché i fili e le anime di cucitura erano allentati e spesso spezzati, così che ogni pezzo risultava scompaginato.

Estremamente critica anche la situazione delle carte che in generale erano sporche di polvere e fango, con macchie diffuse di diversa natura e colore, con fori, tagli e strappi, debolissime ed infeltrite al punto tale da sfaldarsi al semplice contatto, talvolta incollate le une alle altre tanto da costituire un insieme compatto impossibile da sfogliare, in alcuni casi ormai devastate dalla perdita di ampi frammenti.

Gli inchiostri inoltre avevano subito gravi alterazioni dando luogo a migrazioni e scoloriture.



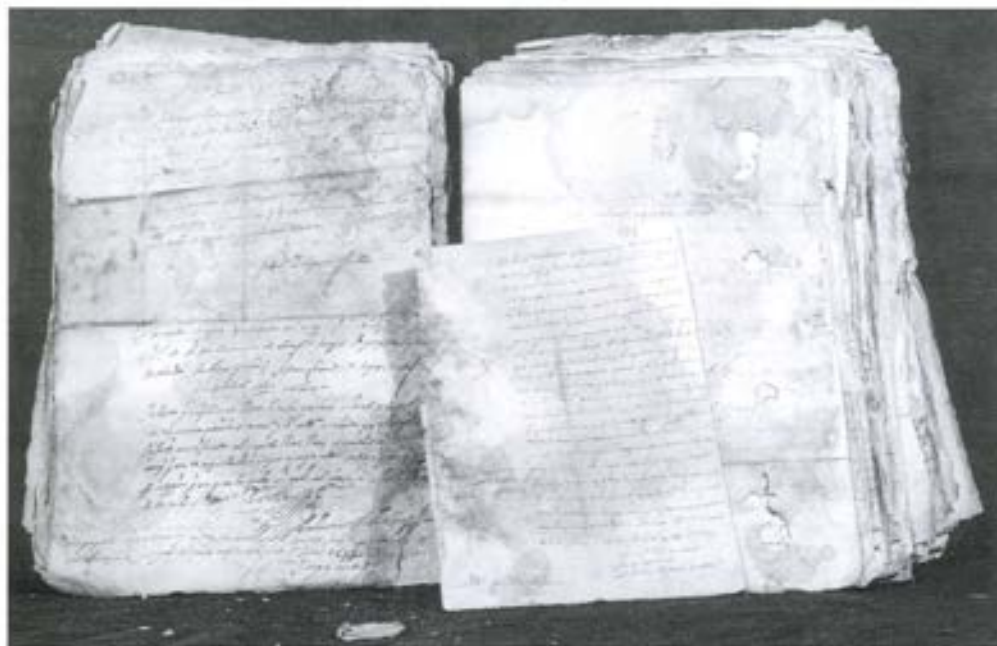
n. 67 Foto d'insieme dei registri dell'archivio comunale di Cabras prima dell'intervento di restauro.

Le cause

Tale scempio è principalmente imputabile alle inadeguate condizioni ambientali in cui si trovarono i documenti in seguito all'attentato che nel secondo dopoguerra distrusse il municipio.

Fino a quell'epoca lo stato di conservazione di questo materiale poteva considerarsi discreto sebbene i danni dovuti all'usura del tempo fossero già evidenti.

Risale invece proprio agli anni Quaranta di questo secolo l'avvio del più grave processo degenerativo di cui furono maggiormente responsabili l'acqua e l'umidità: fu probabilmente la stessa acqua utilizzata per lo spegnimento del fuoco, sviluppatosi in seguito all'esplosione, oppure, molto più verosimilmente, quella dovuta a qualche infiltrazione verificatasi durante la sistemazione di fortuna in ambienti malsani, seguita all'incidente. L'umidità, infatti, modifica la struttura della carta e della pergamena, trasforma i composti degli inchiostri e favorisce la diffusione di insetti dannosi e di microrganismi.



n. 68 Foto d'insieme degli atti sciolti prima del restauro.

Il restauro

L'urgenza di arginare il progressivo degrado delle pergamene, della carta e degli inchiostri e l'esigenza di consolidare, per quanto ancora possibile, le strutture originali dei documenti, evitando il rischio di una loro definitiva perdita e favorendone invece la fruizione, ha reso inderogabile l'intervento di restauro conservativo.

Il lavoro, affidato dal Comune di Cabras al Laboratorio di restauro del libro del monastero di S. Pietro di Sorres, abilitato dal Centro di fotocoproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stato eseguito utilizzando prodotti e tecniche ormai sperimentate ed indicate dallo stesso centro, applicate secondo i principi fondamentali del restauro. Questi impongono la conservazione delle caratteristiche strutturali del documento, l'assenza di alterazioni ed integrazioni del testo, l'evidenza del restauro e la sua reversibilità.

In quest'ottica sono state quindi eseguite tutte le operazioni, dalla pulizia alla deacidificazione, dal risarcimento alla velatura, dallo spianamento alla fascicolazione delle carte.

Nella medesima prospettiva tutte le coperte originali in pergamena sono state consolidate e ripristinate mentre quella in cartone, ormai irrecuperabile, è stata sostituita. Per i documenti sciolti sono stati invece predisposti due contenitori in cartone.

Il restauro delle legature

n. 69 “Libro de administracion de la villa de Cabras”, 1743-1771.

ACCa, reg. orig.



n. 69a) Prima del restauro



n. 69b) Dopo il restauro

Il registro come dimostrano le foto che lo ritraggono prima e dopo l'intervento di restauro, è un esempio del tipo di legature utilizzate anche per gli altri otto registri, dello stato in cui queste si trovavano e delle operazioni eseguite per il loro recupero. La coperta è in pergamena con patta di chiusura, due lacci in pelle allumata e due tasselli in cuoio. Il piatto anteriore reca l'intitolazione, un decoro ed un'annotazione apposta nel Novecento con matita blu.

La riproduzione fotografica evidenzia i gravi danni subiti: il supporto membranaceo è debolissimo nella parte medio-alta, maggiormente intaccata dall'acqua, deformato ed ondulato, molto sporco, con un profondo squarcio sul dorso e con tagli e strappi lungo le pieghe dei rimbocchi, in parte distrutti. La cucitura è spezzata in numerosi punti, la pelle dei tasselli e dell'unico laccio rimasto è estremamente logorata.

Per ripristinare la coperta originale è stato necessario ristabilirne l'integrità. Pertanto, dopo le preliminari operazioni di pulitura, disinfezione, ammorbidimento e spianamento, le parti mancanti sono state colmate mediante l'innesto della vecchia su una nuova pergamena, di analogo spessore. La cucitura e l'ancoraggio dei fascicoli alla coperta sono stati completamente rifatti, mentre i tasselli in cuoio ed i lacci in pelle allumata sono stati sostituiti.

n. 70 “Libro de quantas de cargo y descargo que cada sindico deve dar”, 1816-1833.
ACCa, reg. orig.



n. 70a) Prima del restauro



n. 70b) Dopo il restauro

Questo è l'unico caso in cui è stato possibile effettuare il restauro del registro evitandone lo smontaggio. Le operazioni che generalmente si compiono per recuperare il documento deteriorato, infatti, pur essendo necessarie, sono per molti aspetti anche traumatiche ed è possibile che durante le fasi di lavorazione si perdano informazioni significative.

La situazione generale di questo registro, danneggiato dall'acqua esclusivamente lungo i margini superiori della coperta e delle carte, ha consentito un intervento meno radicale che ha consolidato sia il supporto cartaceo sia quello membranaceo, allungato nell'occasione per assicurare una migliore protezione delle carte. La cucitura invece non è stata minimamente intaccata così che fili, spaghi e tasselli originali sono rimasti integri e conservano elementi sufficienti per la conoscenza delle tecniche di legatura utilizzate nella Sardegna dell'Ottocento.

n. 71 Deliberazioni del consiglio comunitativo, 1808-1820.

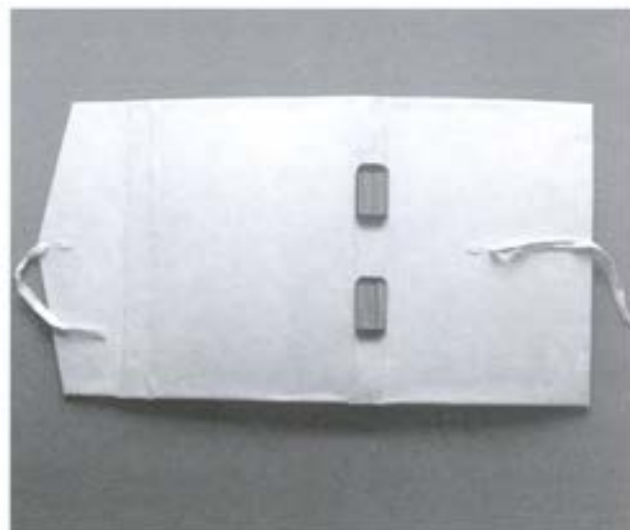
ACCa, reg. orig.

Questo è l'unico pezzo per il quale è stato necessario ricostruire integralmente la legatura, secondo il modello originale. Questa, nonostante fosse apparentemente simile alle altre, con tasselli in cuoio, lacci e patta di chiusura, era stata realizzata però con una coperta in cartone, rivestito da una leggerissima carta dello stesso colore della pergamena, ma non altrettanto resistente. La perdita di compattezza del cartone, sfaldato e spezzato in più punti, e la fragilità della carta avevano irrimediabilmente compromesso la funzionalità della coperta, ormai inadeguata ad assicurare solidità e protezione al registro, fattore che ne ha imposto la sostituzione.

Non volendo tuttavia perdere la traccia degli elementi strutturali e materiali dell'antica legatura, questa è stata staccata con cautela e conservata in una cartelletta, a sua volta inserita, accanto al registro restaurato, in una custodia in cartone rigido a due scomparti.



n. 71a) Prima del restauro



n. 71b) Dopo il restauro

Il restauro delle carte

n. 72 Delibere del consiglio comunitativo, 1772-1791.
ACCa, reg. orig.



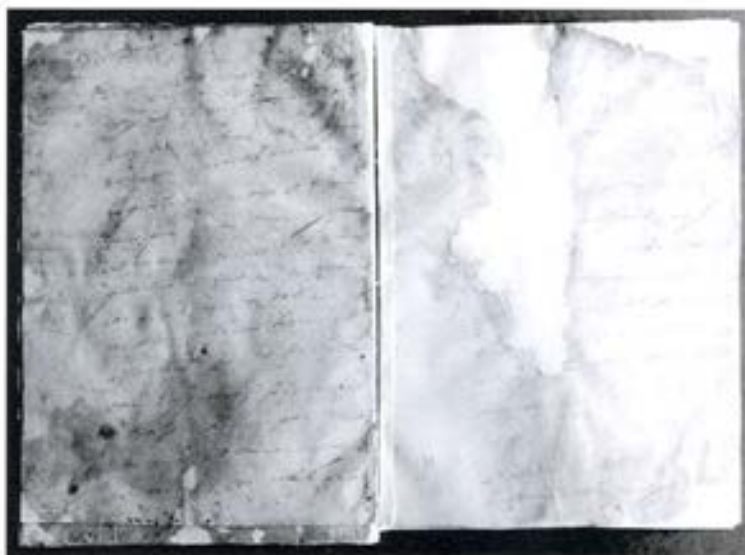
n. 72a) Prima del restauro



n. 72b) Dopo il restauro

n. 73 Atti sciolti, 1604-1860.
ACCa, orig.

Dopo il restauro



Queste carte hanno subito danni più devastanti rispetto a quelle dei registri, che hanno in parte usufruito della protezione delle coperte. L'estrema fragilità, estesa su tutta la loro superficie e generata da molteplici cause, ha quindi reso essenziale l'intervento di consolidamento. Pertanto in alcuni casi, è stato necessario colmare tutte le lacune attraverso il rattoppo, eseguito manualmente con la delicata tecnica della scarnitura, che fa sì che le fibre della nuova carta compenetrino le fibre della carta originale.

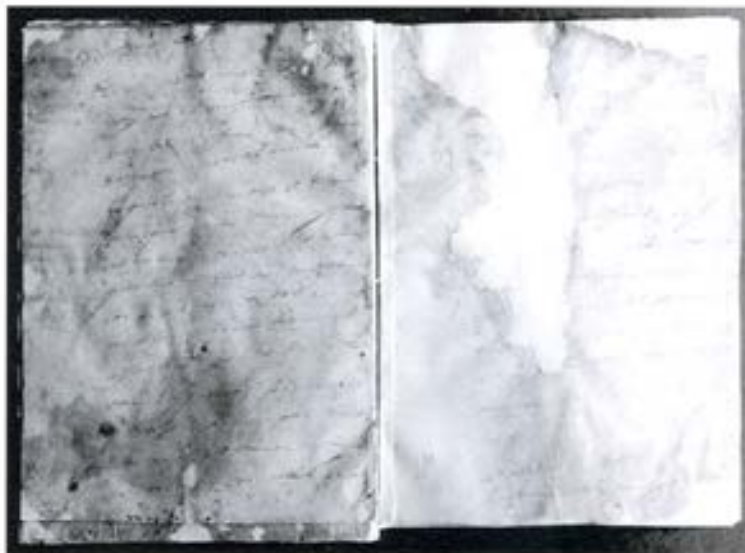
Nei documenti, corrosi da un inchiostro particolarmente acido, è stato invece necessario effettuare prima la deacidificazione della carta, per neutralizzare l'eccesso di acidità e frenare il processo corrosivo, e poi la velatura che tramite un velo di carta sottilissimo attaccato, in questo caso, solo sul verso del documento, ne aumenta la resistenza ed impedisce il distacco delle lettere.

Il restauro pur avendo restituito la stabilità ai supporti, non ha potuto eliminare le maculature violacee, né intervenire sugli inchiostri ormai sbiaditi che saranno leggibili solo con una lampada a luce ultravioletta.

Per non vanificare l'opera di recupero e per assicurare una buona conservazione ai documenti sono stati realizzati, inoltre, due contenitori rigidi, foderati all'interno con una carta speciale, particolarmente stabile e durevole nel tempo.

n. 73 Atti sciolti, 1604-1860.
ACCa, orig.

Dopo il restauro



Queste carte hanno subito danni più devastanti rispetto a quelle dei registri, che hanno in parte usufruito della protezione delle coperte. L'estrema fragilità, estesa su tutta la loro superficie e generata da molteplici cause, ha quindi reso essenziale l'intervento di consolidamento. Pertanto in alcuni casi, è stato necessario colmare tutte le lacune attraverso il rattoppo, eseguito manualmente con la delicata tecnica della scarnitura, che fa sì che le fibre della nuova carta compenetrino le fibre della carta originale.

Nei documenti, corrosi da un inchiostro particolarmente acido, è stato invece necessario effettuare prima la deacidificazione della carta, per neutralizzare l'eccesso di acidità e frenare il processo corrosivo, e poi la velatura che tramite un velo di carta sottilissimo attaccato, in questo caso, solo sul verso del documento, ne aumenta la resistenza ed impedisce il distacco delle lettere.

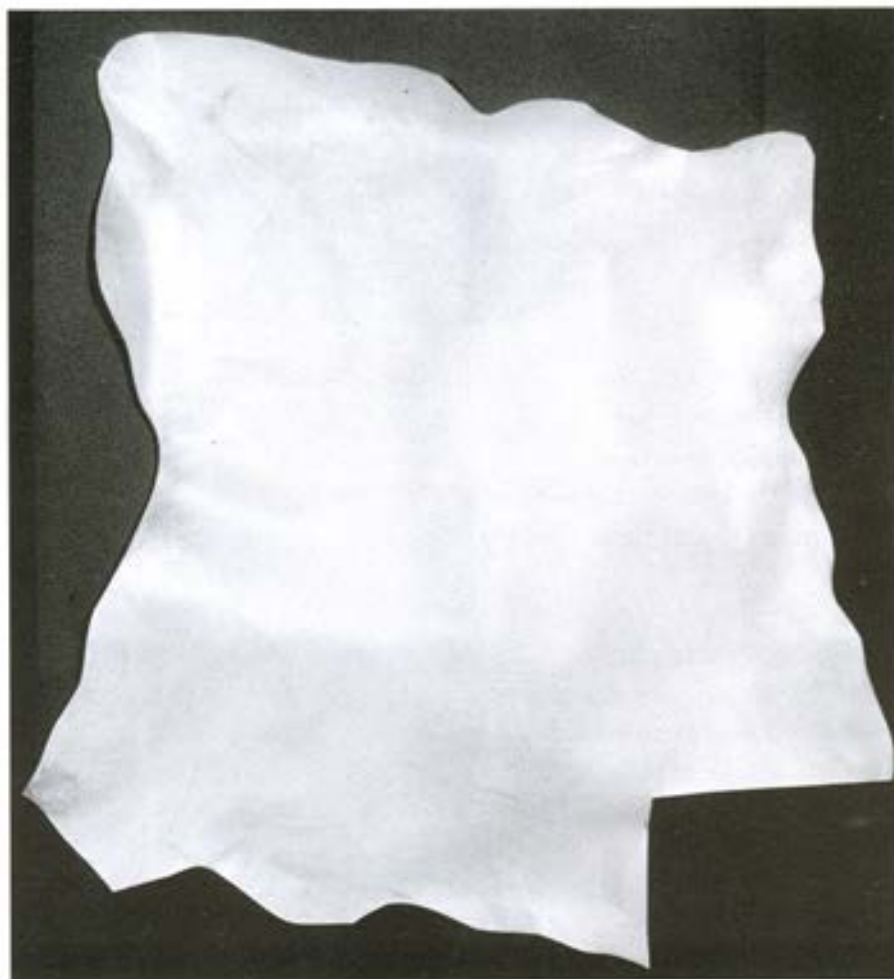
Il restauro pur avendo restituito la stabilità ai supporti, non ha potuto eliminare le maculature violacee, né intervenire sugli inchiostri ormai sbiaditi che saranno leggibili solo con una lampada a luce ultravioletta.

Per non vanificare l'opera di recupero e per assicurare una buona conservazione ai documenti sono stati realizzati, inoltre, due contenitori rigidi, foderati all'interno con una carta speciale, particolarmente stabile e durevole nel tempo.

Alcuni strumenti e materiali utilizzati per il restauro

n. 74 La pergamena

ottenuta dalla particolare lavorazione manuale della pelle di animali (preferibilmente agnelli e capre) viene utilizzata nel restauro per risarcire le lacune delle coperte, realizzate con lo stesso materiale.



I pennelli

servono per effettuare la pulizia a secco, eliminando la polvere e i residui organici degli insetti, per compiere la ricollatura e per distribuire uniformemente l'adesivo lungo i margini delle lacune su cui si dispongono le toppe di carta o pergamena.

n. 75 Diversi tipi di pennelli



La polvere di gomma

consente di asportare uniformemente la polvere dai supporti cartacei e membranacei. Per la sua efficacia è ormai preferita alle gomme sintetiche e alla gomma pane.

Lo spessimetro

permette di misurare lo spessore della carta, della pergamena e del materiale prescelto per l'integrazione delle parti mancanti.

Le carte giapponesi

di diversa grammatura, spessore e colore sono utilizzate per il risarcimento delle lacune, per la sutura dei tagli e degli strappi o per la velatura.

Il bisturi

occorre per effettuare la pulizia dei supporti cartacei o membranacei e per eseguire la scarnitura, particolare tecnica che consente l'eliminazione della parte eccedente dei rattoppi intorno alle lacune e la compenetrazione delle fibre del materiale innestato con quelle dell'originale.

La stecca

si utilizza per pressare il rattoppo, distribuendo meglio l'adesivo, e per abbassare le fibre dopo la scarnitura.

L'alcole etilico

si predilige puro o in soluzione acquosa, in percentuale variabile, per il lavaggio di documenti che presentano problemi di parziale solubilità degli inchiostri; miscelato con altri composti facilita, invece, il distacco dei documenti incollati fra loro.

La metilcellulosa

in soluzione acquosa è uno dei prodotti in uso per il fissaggio di pigmenti, ma si utilizza anche come adesivo o collante nella ricollatura di carte particolarmente indebolite.

Il peso

spiana le carte che hanno già subito il lavaggio, esercitando graduali pressioni sulle stesse, inserite preventivamente tra supporti siliconati e cartoni.

Il refe

costituito da fili ritorti di fibre naturali si utilizza nelle operazioni di legatura per cucire i fascicoli.

La pelle allumata

così detta perché lavorata con l'allume, è il materiale con cui solitamente nelle legatura dei registri si realizzano le anime dei nervi di cucitura, i lacci di chiusura e i punti di fissaggio dei rimbocchi delle coperte.

Il degrado e le sue cause

I documenti restaurati dell'archivio del Comune di Cabras restituiscono alla collettività un patrimonio di informazioni sulle vicende e sugli aspetti della vita quotidiana della comunità a volte già note e a volte ancora sconosciute. L'immagine che si delinea attraverso la loro lettura ed il loro studio può essere tuttavia precisata, arricchita e completata anche attraverso ulteriori fonti documentarie che si integrano reciprocamente. Tra queste rivestono un ruolo fondamentale quelle conservate nell'interessante archivio della parrocchia di Santa Maria. Quest'ultimo si trova complessivamente in discrete condizioni di conservazione tuttavia non è privo di documenti che, già in fase più o meno avanzata di deterioramento, necessiterebbero di interventi di risanamento.



n. 76 Veduta di Cabras con la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria. (Particolare)
USC, *Collezione Piloni*.

n. 77 "Conti del legato pio dal 1786 fino al 1799".
Archivio parrocchiale di Cabras, reg. orig.



In questo registro è visibile, seppure in fase iniziale, l'azione deleteria che gli insetti svolgono sulla carta. Il tortuoso e profondo cunicolo che dal dorso si dirama verso l'interno del registro, percorrendo tutte le sue pagine, è stato scavato da un anobium, più comunemente noto come tarlo. Una parte del suo corpicino, in questo caso, può essere osservata in un'ansa del camminamento da lui stesso creato dove è ancora presente anche la polvere prodotta durante l'opera di erosione.

L'azione indisturbata di questi insetti, frequentemente genera sulla carta e sulla pergamena una rete così fitta di gallerie da rendere i documenti fragili come merletti.

Spesso sarebbe sufficiente un'adeguata conservazione in armadi idonei ed una metodica spolveratura per prevenire simili attacchi.

n. 78 “Libro dei funerali di questa parrocchiale chiesa di Cabras”, 1846-1900.
APCa, reg. orig.



n. 78

n. 79 “Libro de cuentas [de la] Capilla del rosario año 1796 hasta 1825”.
APCa, reg. orig.

Anche nell'archivio parrocchiale di Cabras esistono documenti colpiti da microrganismi. In alcuni registri infatti sono evidenti, tra gli altri danni, anche quelli provocati dalle muffe, dai batteri e dai lieviti.

Tutti questi minuscoli organismi hanno profondamente intaccato la struttura della pergamena e della carta, distruggendo parzialmente la prima, infeltrendo la seconda e lasciando su ambedue i supporti devastanti macchie. Al fine di scongiurare l'estensione del fenomeno sarebbe necessario un adeguato intervento di disinfezione, ma soprattutto si dovrà evitare di ricreare le condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo e alla proliferazione di tali microrganismi, peraltro ancora presenti, come hanno

dimostrato le colture effettuate dal laboratorio di analisi della Cattedra di Igiene del Dipartimento di Biologia sperimentale dell'Università di Cagliari sui campioni prelevati dai registri.



n. 79

Colture effettuate sul campione prelevato dalla pergamena.

Tra i funghi, presenti in quantità prevalente, si sono manifestati il *Cladosporium*, il *Penicillium*, il *Fusarium*, l'*Alternaria* e l'*Aspergillus* e tra i batteri il *Bacillus* e lo *Staphylococcus*.

Colture effettuate sul campione prelevato dalla carta.

Sono presenti anche in questo caso, seppure in quantità più limitata, sia funghi che batteri.

Colture di lieviti che trovano nella carta le condizioni favorevoli al loro sviluppo, come il *Rhodotorula*, il *Geotrichum candidum* e la *Candida albicans*.

Colture di funghi che possono essere presenti nella carta e nella pergamena: tra gli altri il *Penicillium*, l'*Aspergillus niger*, l'*Aspergillus flavus-oryzae* e il *Cladosporium*.

n. 80 "Administracion del Santissimo Rosario" 1743-1765.

APCa, reg. orig

Nelle pagine di questo registro l'inchiostro ferro-gallo-tannico sta compiendo una lenta opera distruttiva. Penetrando nella carta, vi si estende e la indebolisce fino a provocare il distacco di frammenti, soprattutto nei punti di maggior addensamento. La gravità dei danni aumenterà con l'avanzare del processo su cui influiranno le alterazioni della temperatura e dell'umidità, la luce e la frequenza della consultazione. Lungo il percorso del pennino appariranno incisioni del supporto, che tenderanno ad allargarsi e a congiungersi finché la carta si sbriciolerà. Solo tempestivi interventi potranno arginare il degrado ed evitare radicali operazioni di restauro. Talvolta infatti basterebbe un bagno deacidificante della carta per non dover ricorrere alla velatura che provoca un'inevitabile diminuzione della leggibilità del documento.



Gli inchiostri più diffusamente utilizzati nei documenti esposti nella mostra sono stati ottenuti dalla miscela di estratti vegetali ricchi di tannino, acido gallico e vetriolo. Le errate proporzioni degli ingredienti, il metodo scorretto di fabbricazione e altre concause sono tra i fattori che determinano l'alterazione dell'inchiostro.

Noce di galla (*Cynips tozae* su *Quercus sessiliflora* o *Roverella*)

(V. tav. fuori testo n. 32)

Si tratta di particolari formazioni o escrescenze che alcune piante producono in seguito alla puntura di un insetto che vi deposita le uova.

Venivano utilizzate perché ricche di tannino soprattutto se colte prima della schiusa delle uova o all'inizio della vita larvale dell'insetto.

Scorza di melagrana

Anch'essa contiene un'elevatissima percentuale di sostanze tanniche.

Vetriolo romano

Si tratta del solfato ferroso greggio, un sale di ferro che, aggiunto agli acidi gallico e tannico, ottenuti appunto dalle galle e dalla scorza di melagrana, dava un composto le cui particelle col passare del tempo, ossidandosi, si annerivano.

Gomma arabica

Prodotta da alcuni tipi di piante (acacie), era usata come addensante e assicurava stabilità alle particelle nere dell'inchiostro, migliorandone inoltre l'adesione alla carta.

Ramo di fico

Se ne suggeriva l'utilizzo per rimestare il vetriolo romano e le noci di galla triturate e macerate nell'acqua piovana che fungeva da solvente.

*"Para haser tinta negra buena
tomen libra y media de agua de lluvia,
y en aquella echen a remoyar tres onças de
agallas arrugadas, y rotas a pedacillos, y
dejenlas dos dias al sol, despues echenle
dos onças de vidriol romano bien
encendido, y mesclenlo todo muy bien con
un palo de higuera, y dejenlo estar otros
dos dias al sol.*

*Ultimamente añadanle una onça de goma
arabiga resplandeciente, y echa polvos, y
una onça de cortezas de granadas, y
ponganla a hervir un poco en fuego ligero,
cuélela y guardenla en vaso de plomo,
ò vñdrio".*

*"Per far un buon inchiostro nero
prendano una libbra e mezza d'acqua piovana,
ed in quella mettano a macerare tre oncie di
galle rugose sminuzzate, e
le lascino due giorni al sole, poi vi aggiungano
due oncie di vetriolo romano ben
bruciato, e lo mescolino tutto molto bene con
un ramo di fico, e lo lascino stare altri
due giorni al sole.*

*Infine aggiungangli un'oncia di gomma
arabica splendente, polverizzata, e
un'oncia di scorza di melagrana, e
la mettano a bollire un po' a fuoco leggero,
la colino e la conservino in vaso di piombo,
o di vetro".*

n. 81 Ricetta di inchiostro descritta in un manoscritto anonimo e senza data, attribuibile al periodo 1650-1750, conservato presso la Biblioteca universitaria di Cagliari.
(Segnalata dal prof. Paolo Amat)

BIBLIOGRAFIA GENERALE*

- GOFFREDO CASALIS, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna. Provincia di Oristano*, Torino, presso G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti Tipografi, 1833-1839, (rist. anast., Cagliari Editrice Sardegna, s.d.).
- SILVIO LIPPI, *L'archivio comunale di Cagliari. Sezione antica*, Cagliari, Tip. Valdès, 1897.
- GIUSEPPE MANNO, *Storia di Sardegna*, Capolago Cantone Ticino, Tipografia Elvetica, 1840-1852, voll. 5 (rist. anast., Cagliari, Gianni Trois Editore, 1973).
- EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Arti grafiche Lazzari, 1928 (rist. anast., Torino, Bottega d'Erasmo, 1966).
- MUNICIPIO DI ORISTANO, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio Civico*, a cura di A. ERA, Cagliari, Tip. Valdes, 1937.
- FRANCESCO LODDO-CANEPA, *Relazione della visita del Vicerè Des Hayes al Regno di Sardegna (1770)* in "Archivio Storico Sardo", XXV, 1958, fasc. 3-4, pagg. 99-352.
- GIUSEPPE FIORI, *Baroni in laguna*, Cagliari, Edizioni Del Bogino, 1961.
- PIETRO MARTINI, *Storia delle invasioni degli arabi e delle piraterie dei barbareschi in Sardegna*, Cagliari, Tipografia di A. Timon, 1861 (rist. anast., Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1963).
- JOSEFINA MATEU-IBARS, *Los virreyes de Cerdena*, Padova, CEDAM, 1964-1968, voll. 2.
- ALBERTO DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna*, I, Cagliari, A. Alagna, 1868 (rist. anast., Cagliari, Edizioni 3T, 1971).
- FRANCESCO LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, I, a cura di G. TODDE, Sassari, Gallizzi, 1974.
- UGO PETRONIO, *La proprietà dello stagno di Cabras: che sia la storia di un errore?* in Università degli Studi di Cagliari, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie I, vol. 20, Milano, A. Giuffrè Editore, 1978, *Studi in memoria di Giuliana D'Amelio*, I, *Studi storico giuridici*, pp. 285-330.
- GABRIELLA OLLA REPETTO, *L'ordinamento costituzionale amministrativo della Sardegna alla fine del*

* Data la natura della pubblicazione, la bibliografia viene esposta in ordine cronologico, su indicazione degli estensori dei testi.

- '300. in *Il mondo della carta de logu*, Cagliari, edizioni 3T, 1979, pp. 111-174.
- FOISO FOIS, *Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna*, Cagliari, La Voce Sarda Editrice, 1981. *Le opere e i giorni. Contadini e pastori nella Sardegna tradizionale*, a cura di F. MANCONI e G. ANGIONI, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 1982.
- Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di M. VIRDIS, Oristano, Editrice S'Alvure, 1982.
- GIULIO PAULIS, *Le parole e il lavoro dei pescatori di Cabras*, in *Il lavoro dei Sardi* a cura di F. MANCONI, Sassari, Gallizzi, 1983, pp. 239-251.
- Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T.K. KIROVA, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.
- REGIONE EMILIA ROMAGNA, ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, SOPRINTENDENZA PER I BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI, *Scripta volant. Il biodeterioramento dei beni culturali: libri documenti opere grafiche*, Bologna, Analisi, 1986.
- CECILIA PROSPERI, *Restauro e recupero delle legature d'archivio*, estratto da "Rassegna dei Beni culturali", II 1986, n. 10, pp. 48-49.
- FRANCESCO FLORIS-SERGIO SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, Della Torre, 1986.
- MOHAMED M. BAZAMA, *Arabi e sardi nel Medioevo*, Cagliari, EDES, 1988.
- CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Le scienze applicate nella salvaguardia e nella riproduzione degli archivi*, in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, 1989, 56.
- MARCO MARINI - M. LAURA FERRU, *Il corallo. Storia della pesca e della lavorazione in Sardegna e nel Mediterraneo*, Cagliari, Tema, 1989.
- ANTONELLO MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, III, L'età moderna dagli Aragonesi al dominio spagnolo*, a cura di M. GUIDETTI, Milano, Jaca Book, 1989, pp.13-64.
- ID., *Le istituzioni militari*, in *Storia dei Sardi... cit.*, pp. 65-107.
- ID., *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi... cit.*, pp. 299-332.
- ID., *Il feudo e la comunità di villaggio*, in *Storia dei Sardi... cit.*, pp. 333-379.
- BRUNO ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso Medioevo e nell'età moderna*, in *Storia dei Sardi... cit.*, pp. 109-216.
- MENA MANCA-COSSU, *I pescatori di Cabras*, Oristano, Editrice S'Alvure, 1990.
- Traffici Naufragi Miracoli*, guida all'esposizione, Cagliari, Grafica STEF, 1990.
- ELIO LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, La Nuova Italia, 1991.
- ANTONELLO MATTONE, *Istituzioni e riforme nella Sardegna del settecento*, in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 15, *Dal trono all'albero della libertà*, Atti del Convegno, Torino 11-13 settembre 1989, I, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, 1991, pp. 325-419.

Documenti restaurati dell'archivio comunale di Oristano, guida alla mostra, Oristano, S'Alvure, 1991.

MAURICE LE LANNOU, *Pastori e contadini di Sardegna*, a cura di M. BRIGAGLIA, Cagliari, Della Torre, 1992.

GIANNI MURGIA, *I Capitoli di Grazia in La società sarda in età spagnola* a cura di F. MANCONI, I, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna, 1992, pp. 30-37.

ANNA V. MANCA, *Il Marchesato D'Arcais nel sistema feudale sardo*, Oristano, Editrice S'Alvure, 1993.

FRANCESCO CESARE CASULA, *La "Carta de logu" del Regno di Arborea. Traduzione libera e commento storico*, Cagliari, Cnr - Istituto sui rapporti italo-iberici, 1994.

FRANCESCO MANCONI, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, Donzelli Editore, 1994.

Cabras sulle sponde di Mar'e Pontis, a cura di G. CAMBONI, Cinisello Balsamo (MI), Amilcare Pizzi, 1995.

Le pergamene dell'archivio comunale di Oristano secc. XV-XVII, mostra documentaria, Cagliari, La memoria storica, 1995.

FRANCESCO FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, I-II, Cagliari, Della Torre, 1996.

G. GIACOMO ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna. Profilo storico della comunità rurale medioevale e moderna*, Bari, Laterza, 1996.

ELIO LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 1998.

WILLIAM HENRY SMYTH, *Relazione sull'isola di Sardegna*, a cura di M. BRIGAGLIA, Nuoro, Ilisso, 1998.

CECILIA PROSPERI, *Il restauro dei documenti d'archivio. Dizionario dei termini*, in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 89, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, 1999.

PROVINCIA DI ORISTANO, ASSESSORATO ALLA CULTURA - SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SARDEGNA, *Gli archivi comunali della provincia di Oristano. Risultati di un censimento*, a cura di C. PALOMBA e G. USAI, coordinamento di R. PORRÀ, Mogoro (OR), 1999.

INDICE

- 11 Introduzione, *Carla Palomba*
- 15 La villa di Cabras: cenni storici, *Anna Cherchi*
- 19 L'archivio, *Roberto Porrà*
- 25 Le istituzioni, *Ester Gessa*
- 43 I baroni delle peschiere, *Patrizia Mameli*
- 55 Is morus!, *Patrizia Mameli*
- 61 L'economia: pesca, agricoltura e pastorizia, *Anna Cherchi*
- 75 Le condizioni di vita: «Los pocos y pobres vassallos...», *Anna Cherchi*
- 83 Il restauro, *Giuseppina Usai*
- 103 Bibliografia generale